



METROpolis

Cultura & Sociale a Bolzano

LE MIE AUTOPSIE



LA MIA HEIMAT



ESCLUSIVO



La vita di Eduard Egarter Vigl, l'anatomo-patologo che ha analizzato Ötzi e risolto tanti casi di cronaca

Margareth Lun, storica degli Schützen ed ex moglie di Peter Paul Rainer, parla di Heimat e del caso Waldner



SOCIETÀ. Investigazioni private sempre più in voga. Pag. 14



SOCIALE. Vinzibus: "Non trasferite il servizio pasti". Pag. 30



DISABILI. UISP, progetto inclusivo "Tutti abili in movimento". Pag. 36

La conosci, questa insicurezza del tuo futuro?

Tanti pazienti affetti da sclerosi multipla la conoscono.

Il tuo 5 permille ai pazienti di Sclerosi Multipla
Codice fiscale: 94023430211



Multiple Sklerose Vereinigung Südtirol
Associazione Sclerosi Multipla Alto Adige

Sclerosi multipla: quando viene formulata questa diagnosi, per le persone interessate e per i familiari il mondo sembra crollare. Improvvisamente si trovano alle prese con una malattia ad oggi inguaribile, che non dà certezze ed ha uno sviluppo imprevedibile. Le domande angosciose si susseguono: che succederà? Potrò ancora muovermi oppure la malattia mi ha colpito in forma grave?

La paura assume le sembianze di una grande nuvola nera, onnipresente e impossibile da scacciare malgrado gli sforzi di familiari e amici. Anche perché le decisioni sulle cure alla fin fine spettano alla persona malata, che deve quindi confrontarsi con la paura degli effetti collaterali delle medicine e con il timore di non poter più condurre una vita regolare. Alla paura, specialmente nei primi tempi, si accompagnano anche rabbia e tristezza fino ad arrivare a stati di depressione e letargia.

La diagnosi di sclerosi multipla è un brutto colpo per chiunque. Con un adeguato sostegno però, è possibile quantomeno favorire un approccio meno drammatico

con la malattia. Importante in questi casi è una consulenza medica sulle possibili terapie e sullo sviluppo della malattia. Sebbene la sclerosi multipla non sia guaribile, è tuttavia possibile – tramite appositi farmaci e altre misure – garantire a tanti malati una buona qualità di vita.

L'IMPORTANZA DI PENSARE AL FUTURO

Dopo aver assorbito lo shock iniziale e aver accettato almeno in parte la malattia, può essere utile osservare la propria malattia: cosa sta succedendo nel mio corpo? Quali sintomi posso aspettarmi? Cosa può essermi d'aiuto nel momento del bisogno? Il confronto con la malattia permette al paziente di sentirsi meno impreparato, e in questa fase è importante aver la forza di pensare al futuro. La maggior parte dei malati infatti viene colpita attorno ai 30 anni, proprio l'età in cui si pensa a pianificare il proprio avvenire. È quindi fondamentale fare progetti, porsi degli obiettivi raggiungibili che rendano la vita più felice.

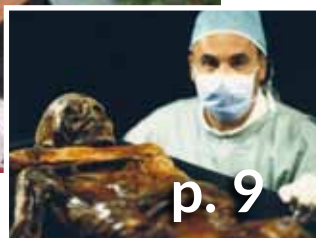
Sommario

Anno II | Nr. 3 | marzo 2018

In primo piano



Margareth Lun, storica degli Schützen ed ex moglie di P.P. Rainer



Eduard Egarter Vigl, l'uomo delle autopsie

04/ Margareth Lun: vi spiego la mia Heimat
09/ L'uomo che sezionava cadaveri (e risolveva casi)
14/ Investigazioni private sempre più in voga
18 / Giuseppe Verdi: verità rivelata e verità svelata
20 / Nuova vita per i distretti sociali cittadini
23 / Club Arcimboldo, arte e corretta alimentazione
24 / Fidapa, quarant'anni al servizio delle donne
26 / Simma, una passione per la musica lunga 50 anni
29 / Archeoart, per approfondire l'interesse per l'arte
30 / Vinzibus: "Non ha senso trasferire il servizio pasti"
32 / La vetrina del mese/TEATRO
35 / La vetrina del mese/MUSICA
36 / "Tutti abili in movimento", il progetto inclusivo
38 / La musica in salotto di Nives Simonetti
42 / In superficie diversi, ma nell'animo siamo uguali
44 / Elki, un grande cuore per i più piccoli
46 / Atelier MalOrt, il gioco del dipingere
48 / Gruppo FAI Giovani di Bolzano, già 50 iscritti
49 / Rigoni Stern, proposta multimediale per tutti
50 / Cucine senza confine, incontri tra culture

BUONA LETTURA!

di Paolo Florio *Direttore responsabile*



Care lettrici e cari lettori, questo mese vi proponiamo ben due storie di copertina. La prima riporta la piacevole conversazione con Margareth Lun, storica degli Schützen, che spiega il suo punto di vista e di quanti nel mondo di lingua tedesca la vedono in ma-

niera diversa dai conterranei di lingua italiana. Inoltre, per la prima volta dopo più di 20 anni, ha accettato di parlare del caso di Christian Waldner, per il cui omicidio venne condannato il suo ex marito Peter Paul Rainer. L'altra storia di copertina è firmata da Tiziana Buono ed è una lunga intervista a Eduard Egarter Vigl, il celebre anatomopatologo che oltre ad aver studiato Ötzi è stato anche protagonista decisivo di diversi casi di cronaca nera.

Alan Conti ci spiega perché le investigazioni private sono sempre più in voga, Mauro Sperandio riporta il punto di vista sul Cristianesimo dello studioso di testi sacri Giuseppe Verdi, ancora Tiziana Buono prima spiega la "riforma" dei distretti sociali cittadini e poi presenta l'attività della Fidapa bolzanina, che sta per festeggiare i 40 anni di vita. Daniele Barina intervista il poliedrico architetto-musicista Benno Simma che rivela diversi aneddoti gustosi, quindi Rosanna Oliveri racconta la controversa situazione del servizio pasti di piazza Verdi. Le consuete vetrine del mese sono curate da Massimo Bertoldi (teatro) e Mauro Franceschi (musica classica), poi spazio al progetto di inclusione dei giovani disabili portato avanti dalla UISP.

Ancora Mauro Franceschi presenta l'iniziativa "Musica in salotto" di Nives Simonetti, nome storico della Rai locale, e Monica Margoni illustra la lodevole attività di integrazione delle Donne Nissà. Tiziana Buono presenta gli eventi programmati per i 30 anni di Elki Bolzano e poi la pittura espressiva di Ulrike Hofmann e Francesca Mantovano, quindi spazio ai gruppi giovanili di FAI e CAI e chiusura con le cucine senza confine di Maso della Pieve: buona lettura!

METROpolis Mensile di Cultura & Sociale a Bolzano

Editore: InSide coop. sociale Onlus - Via Maso della Pieve 2/D - BZ | **Direttore responsabile:** Paolo Florio | **Hanno contribuito a questo numero:** Federico Andrioli (COOLtour), Daniele Barina, Massimo Bertoldi, Tiziana Buono, Alan Conti, Mauro Franceschi, Monica Margoni, Rosanna Oliveri, Mauro Sperandio, Valentina Stecchi (COOLtour)
Layout: InSide - Coop. Sociale Onlus | **Infografiche:** Antonino Rizzo | **Stampa:** Tipografia Alcione Trento
Registrazione tribunale di Bolzano n. 3/2007 | **Redazione:** 0471 052121 - 320 2195229 | **Pubblicità:** 0471 052121 - 345 1270548
Web: www.metropolis.bz.it | E-mail: info@metropolis.bz.it | Facebook: METROPOLISBolzano



Margareth Lun è insegnante di Storia e Tedesco ad Appiano nonché storica e referente culturale degli Schützen

Margareth Lun: vi spiego la mia Heimat

Dialogo con la storica degli Schützen sul periodo delle bombe, i relitti fascisti, toponomastica, convivenza e sull'ex marito Peter Paul Rainer

di Paolo Florio

*Nella nostra provincia, così ricca di contrasti linguistici e culturali che per certi versi creano muri e per altri creano straordinarie occasioni di crescita, c'è una cosa da cui non si può prescindere: l'ascolto. L'ascolto dell'altro, perché qui non esistono buoni o cattivi, e la storia non può essere guardata solo attraverso un'unica lente. Sarebbe troppo semplice. Da quasi 100 anni a questa parte (il Trattato di Saint-Germain-en-Laye risale al settembre 1919) le tensioni tra i due principali gruppi etnici della provincia di Bolzano non sono di fatto mai cessate, toccando talvolta vette tragiche come durante l'epoca fascista o, seppur in maniera sicuramente minore ma pur sempre cruenta, durante gli "anni delle bombe", dal BAS a Ein Tirol, dal 1956 al 1988. Di questo, e di tanto altro, abbiamo discusso con **Margareth Lun**, insegnante di Storia e Tedesco ad Appiano, storica e referente culturale del Südtiroler Schützenbund, per cercare di capire – appunto – l'altro punto di vista. È stata una discussione sicuramente arricchente, e che lo sia stato da ambo le parti è ancora più positivo.*

Margareth Lun, quando ha iniziato ad occuparsi del periodo delle bombe?

Stranamente fino alla maturità, nel 1989, non mi ero mai confrontato con questo tema. A scuola era un tabù e ho cominciato a prenderne conoscenza solo all'università. Dopodiché ho scritto un libro sul grande raduno del 1957 a Castelfirmiano, che è stato il punto di partenza di quello che poi sarebbe successo negli anni Sessanta. Io credo che se lo Stato avesse preso in maggiore considerazione quella dimostrazione,

forse la "Notte dei fuochi" (tra l'11 e il 12 giugno 1961 furono fatti saltare 42 tralicci dell'alta tensione mediante l'utilizzo di 350 ordigni ndr) avrebbe potuto essere evitata. In quegli anni il governo italiano si comportava come ai tempi del fascismo: proseguiva l'italianizzazione di Bolzano con l'ampliamento della zona industriale. Addirittura il sindaco di Bolzano apprese con un telegramma dal ministro che sarebbero state costruite altre 5.000 case per meridionali. Fu la goccia che fece traboccare il vaso.

Facciamo un passo indietro. Prima di Castelfirmiano c'era stata la vicenda di Fundres: il 15 luglio 1956 il finanziere Raimondo Falqui morì in seguito ad un pestaggio. Il successivo processo portò alla condanna di sette ragazzi di Fundres e in Austria ci furono proteste perché gli imputati sarebbero stati condannati nonostante la mancanza di prove. Lei cosa pensa di quella storia?

Fu un processo politico, perché vennero accettati solo testimoni a favore degli italiani e non dei tedeschi. Ma questo processo non fu l'unico grosso errore dello Stato italiano, che non voleva intavolare trattative su posti di lavoro, alloggi sociali e così via, facendo arrabbiare i sudtirolesi. Sa, in Sudtirolo il ricorso alla dimostrazione non fa parte della nostra tradizione, Castelfirmiano fu il primo grande caso. E c'è da dire che Magnago allora ebbe un ruolo importante nel tenere a bada gli animi, perché alcuni erano già surriscaldati... Ad ogni modo nulla cambiò finché il ministro degli Esteri austriaco, Bruno Kreisky, nel '60 non sollevò la problematica davanti all'Onu, che intimò a Italia e Austria di sedersi a un tavolo e risolvere la questione. Ma gli italiani si alzarono e l'accordo non si trovò. Il

INSEGNAMENTO DELLE LINGUE A SCUOLA

"No immersione: dovremmo fare più ore di tedesco e più conversazione"



Margareth Lun (a destra) durante i lavori della Convenzione dei 33

Margareth Lun, alla Convenzione dei 33 dell'anno scorso, lei si è fatta notare per diversi interventi contro l'immersione linguistica.

Sì, e per diversi motivi. Intanto ci sono studi che dimostrano che le lingue non si imparano meglio studiando alcune materie in lingua straniera. Io per esempio come insegnante ho molti problemi con i miei alunni, che hanno un vocabolario di hochdeutsch molto ridotto. Quindi se facessero alcune materie in italiano, parlerebbero ancora meno il tedesco.

Lei è contraria per una questione didattica o ideologica?

Da noi i ragazzi parlano sempre in dialetto a casa o con gli amici, parlano hochdeutsch solo a scuola. Il sudtirolese parla malissimo il tedesco. Quando sento alcuni nostri politici mi viene la pelle d'oca... La situazione nella scuola italiana è diversa, lì non c'è il rischio di perdere la propria lingua e cultura. L'altra lingua si può imparare frequentando famiglie o iscrivendo i figli a società sportive dell'altro gruppo. Ma le scuole miste non vanno bene... Bisogna comunque cambiare la didattica, sia nelle scuole italiane che tedesche. Si insegna troppa letteratura. Io nelle ore di italiano studiavo la Divina Commedia, una lingua del Trecento! Ci vorrebbe più conversazione, più lingua vissuta. E la L2 è troppo cultura e poco lingua parlata. E questo potrebbe spiegare perché ancora tanti studenti non superano l'esame di bilinguismo.

malcontento crebbe sempre più e così si arrivò alla notte dei fuochi. Certo i membri del BAS (*BefreiungsAusschuss Südtirol - Comitato per la liberazione del Sudtirolo ndr*) agivano in maniera poco cauta, e fu un errore che quasi tutti si conoscessero col loro vero nome. Ma nessuno si aspettava che il governo ita-

liano avrebbe reagito in maniera così violenta. Ancora oggi lo Stato non ha concesso la grazia ai Pusterer Buam (*i cosiddetti "quattro bravi ragazzi della Valle Aurina", condannati nel 1971 in contumacia per l'uccisione del carabiniere Vittorio Tiralongo il 3 settembre 1964 nella caserma di Mühlwald/Selva dei Molini e al-* >>

17 febbraio 1997: viene assassinato Christian Waldner Peter Paul Rainer sarà condannato a 20 anni e 6 mesi



Il 17 febbraio del 1997 il politico **Christian Waldner (a sinistra)**, ex Obmann dei giovani SVP, fondatore nel 1992 del partito Die Freiheitlichen da cui viene espulso per poi fondarne un altro (Bündnis98), passato infine alla Lega Nord, viene trovato ucciso a Castel Guncina. Per l'omicidio,

risalente a due giorni prima, viene condannato il suo amico di lunga data **Peter Paul Rainer (a destra)**, ideologo di Schützen e Freiheitlichen. Rainer viene arrestato cinque giorni dopo il ritrovamento del cadavere, confessa di essere l'assassino (addirittura anche ai microfoni della Rai) e fa ritrovare l'arma del delitto, salvo poi ritrattare tutto.

Ad agosto del '97 viene condannato a 22 anni di carcere a Bolzano, a dicembre '98 in appello a Trento viene assolto per insufficienza di prove, la Cassazione annulla il processo di secondo grado e lo rimanda a Brescia, dove nel maggio del 2000 Rainer viene condannato definitivamente a 20 anni

e 6 mesi di detenzione per omicidio e porto illegale di armi. Rainer intanto si è rifugiato a Vienna, dove viene arrestato nel gennaio 2001 per poi essere estradato in Italia a dicembre dello stesso anno e rinchiuso nelle carceri di Padova. Rainer sarà liberato a fine maggio 2013 per buona condotta, dopo aver scontato complessivamente 14 anni di pena.



tri attentati in Val Pusteria e dintorni ndr).
Ma la grazia bisogna chiederla. E loro non l'hanno mai fatto perché non hanno mai ammesso la colpa.

Sarebbe comunque ora di dimostrare generosità, senza riserve.

Le bombe del BAS hanno causato diversi morti. Eppure si dice che Kerschbaumer non volesse fare vittime.

È vero, il primo nucleo del BAS era composto da persone molto religiose, per le quali la vita umana era sacra. La prima vittima fu il cantoniere Giovanni Postal, morto per un ordigno inesplosivo. Su altri episodi invece, come Steinalm e Porzescharte (*Malga Sasso e Cima Valloana ndr*), lo storico Hubert Speckner ha scritto un libro su alcuni aspetti poco chiari. Speckner ha avuto accesso agli archivi austriaci e ha potuto scoprire documenti segreti che hanno eviden-

ziato molti punti oscuri. Sembra che i servizi segreti italiani fossero coinvolti.
La violenza si poteva evitare?

Certo per noi oggi è facile accusare il ricorso agli esplosivi. Io credo che se lo Stato avesse trattato prima, si sarebbero evitate le bombe. Ma all'epoca non c'era Internet, era difficile far conoscere la nostra situazione al di fuori del Sudtirolo. Quindi per attirare l'attenzione si decise di far saltare i tralicci, perché così si creavano problemi alla zona industriale. Dopo le bombe i media tedeschi cominciarono a interessarsi di noi. E anche al processo di Milano (*luglio 1964 ndr*) successe qualcosa di interessante: tanti giornali italiani scrissero in toni positivi di Kerschbaumer. Lo credevano un terrorista, poi videro che si trattava di una persona integra e capirono per la prima volta la situazione.

Ma dopo Castelfirmiano, non si potevano fare altre dimostrazioni pacifiche invece di passare alle bombe?

Furono anche distribuiti dei volantini ma senza effetto. Kerschbaumer, che faceva parte della SVP, cercò di coinvolgere il partito ma fu deluso e allora decise di essere più incisivo.

Lei prima ha paragonato l'Italia del dopoguerra al fascismo. Guardi che all'epoca il governo era democristiano, e probabilmente il presunto disinteresse nei confronti dell'Alto Adige non era politico ma semplicemente l'Italia aveva altri problemi cui pensare: la ricostruzione, la questione di Trieste, il banditismo in Sicilia...

Può essere, ma qui ha sempre messo centinaia di militari. Inoltre è rimasta la maggioranza degli ufficiali fascisti, poi diventati democristiani...

“Eravamo sposati da soli cinque mesi. Ogni giorno scoprivo cose incredibili sul suo conto: credevo di essere in un film”



Per la prima volta dal '97 a oggi, Margareth Lun - ex moglie di Peter Paul Rainer - ha accettato di parlare con la stampa di quel periodo.

Cosa ricorda del giorno dell'omicidio di Waldner?

Mi trovavo nella redazione della Neue Südtiroler Tageszeitung dove lavoravo come correttrice di bozze. Quando ho sentito Peter Paul al telefono anche lui sembrava sconvolto dall'omicidio di Waldner. Cinque giorni dopo l'omicidio la polizia l'ha

chiamato per rendere testimonianza, lui era a Innsbruck, è tornato, per qualche minuto l'ho visto in questura, poi non più... In serata è venuto suo padre a dirmi che l'avevano incarcerato perché lo ritenevano colpevole.

Quando l'hanno arrestato cosa ha pensato?

Eravamo sposati da appena cinque mesi, quando successe il fatto. Fu un periodo incredibile per me: ogni giorno scoprivo cose impensabili su di lui, a cominciare dal diploma di maturità che aveva falsificato, dalle esercitazioni con il fucile che faceva nella sede dei Freiheitlichen. Pensavo di essere in un film...

Rainer le ha mai detto di essere colpevole o innocente?

Sono andato a trovarlo 50 volte in prigione, tra Trento e Bologna, perché solo io e i suoi familiari potevamo vederlo.

Ma parlavamo solo di cose pratiche, conti bancari, vestiario. Io gli chiedevo di spiegarmi ma lui non rispondeva. Ancora oggi non so esattamente come e perché sia avvenuto l'omicidio, ma penso che sia possibile che fosse lui l'assassino. Quando gli ho chiesto perché aveva confessato e poi ritrattato, mi ha detto che era una strategia difensiva. Con me comunque non è stato mai chiaro sull'accaduto.

Il matrimonio fu annullato per la condanna di Rainer?

No, la Chiesa non lo prevede, anzi dice che bisogna stare uniti nella buona e nella cattiva sorte. Fu annullato perché lui mi tradiva, prima e dopo il matrimonio. E l'ho scoperto quando cercando tra le sue carte ho trovato diari, lettere che provavano la relazione... Era una donna viennese, che andava a trovare mentre a me diceva di andare a lavorare a Innsbruck. Abbiamo divorziato dopo due anni.

Perché, pur avendo scoperto il tradimento poco dopo l'omicidio, non ha chiesto subito il divorzio?

Perché era una cosa privata, poteva avere influenze negative sul decorso giudiziario. Ho preferito aspettare qualche anno.

Com'è stato vivere in un paese come Appiano dopo questo fatto?

Strano. Mentre ci sono tante persone che perdono il coniuge e possono confrontarsi, sono rare le mogli che hanno il marito in prigione... Le malelingue ci furono ma la maggior parte della gente si comportò bene con me. Non è facile insegnare in un paese dove tutti ti conoscono, però ricordo con piacere che all'epoca presi due settimane di ferie, e al ritorno i miei alunni mi diedero un mazzo di fiori.

Dopo il divorzio l'ha più visto?

Mai più visto e sentito. Mi sono risposata e ora sono felice.

Come tutte le altre regioni di confine...

Ciò non toglie che siamo stati sempre troppo controllati. E comunque tutte le promesse contenute nell'accordo Gruber-Degasperi non furono mantenute fino al Pacchetto del '72. Mi stupisco tra l'altro che i nostri politici non reagirono contro le torture.

Ma ci sono prove sulle torture? Ci furono militari condannati?

Alcuni furono denunciati dai prigionieri. I referti medici descrivevano bruciature e ferite su tutto il corpo, anche ai genitali. Inoltre esistono le famose "Folterbriefe", scioccanti testimonianze dei torturati, che oggi si

trovano nell'Archivio provinciale. Nei processi tutti i carabinieri denunciati furono assolti, anzi alcuni promossi perché avevano difeso lo Stato.

Sono passati 100 anni, e potremmo continuare in eterno a lamentare i torti di una e dell'altra parte. Ma guardare al passato non cambia la storia, >>

PASSATO E PRESENTE DEI CAPPELLI PIUMATI

“Gli Schützen non sono anti-italiani”



Parliamo di Schützen: chi sono e che ruolo hanno oggi?

In origine erano una milizia territoriale responsabile della difesa del Tirolo da Kufstein ad Ala, i cui membri si esercitavano al poligono. Nel 1507 l'imperatore Massimiliano diede agli Schützen tirolesi il privilegio di non dovere andare in guerra fuori dai propri confini e non lo fecero fino alla prima guerra mondiale. Successivamente furono vietati dal fascismo, così come i nostri costumi tradizionali. Nel 1957 rinascono tante compagnie in vista della

grande sfilata di Innsbruck del 1959 per i 150 anni dalla guerra contro i francesi. Nel 1961, dopo la Notte dei fuochi, furono nuovamente proibiti dallo Stato perché li ritenevano paramilitari, dopo due-tre anni furono nuovamente consentiti. Oltre alla cura della nostra cultura tirolese e l'impegno nella scuola e nel futuro della nostra Heimat, oggi in tanti paesi gli Schützen svolgono compiti sociali: si occupano di pasti a domicilio, cura dei cimiteri, pulizia dei paesi, cronaca locale e altri lavori di volontariato. Nessuno Schütze è pagato, neanche il comandante. Dopo ogni riunione penso sempre a quanto bello sia vedere così tanti volontari.

Hanno una ideologia condivisa?

Sulla scuola e moltissimi altri argomenti siamo tutti d'accordo, c'è invece qualche diversità sui due modelli di autodeterminazione. Mi stupisco comunque che ci siano pochi italiani nelle bande, tra i pompieri, tra gli Schützen stessi. Forse anche questo è causa di un certo disagio: non partecipano alla realtà locale... Eppure nello statuto non si parla di gruppi linguistici, si dice solo che bisogna essere cristiani e partecipare alle festività cristiane. Noi non siamo contro gli italiani. E neanche gli Schützen lo sono, benché tanti lo pensino.

Politicamente non sono tutti Südtiroler Freiheit...

Assolutamente no, e comunque se qualcuno vuole candidarsi in politica deve uscire dalla Bundesleitung (la direzione ndr) perché vogliamo essere apolitici.

Le hanno già chiesto di candidarsi? E per quali partiti?

Sì, diverse volte. Ma ho troppo da fare con la famiglia e gli Schützen e poi voglio essere libera di dire quello che voglio, come tra gli Schützen. Invece per me è stato importante far parte della Convenzione sull'Autonomia. Se andassi in un partito perderei la mia indipendenza. Mi hanno già chiesto Südtiroler Freiheit e Freiheitlichen, ma anche SVP e Bürgerliste per il consiglio comunale.

che peraltro è interpretabile: come si esce dal passato per guardare al futuro?

Bella domanda, se ne discute spesso all'interno degli Schützen. Noi ci im-

pegniamo, tra l'altro, per la doppia cittadinanza, per la qualità della scuola tedesca, per l'eliminazione dei monumenti e dei toponimi fascisti. Sono

rimasta molto delusa dal referendum di piazza Vittoria, credevo che gli italiani fossero maturi per allontanarsi dal fascismo... Poi ogni anno dobbiamo assistere alla deposizione di corone al monumento agli alpini. È una provocazione, perché devono farlo?

Beh, definire gli alpini fascisti mi sembra eccessivo...

Il problema è che ricordano la guerra in Abissinia.

Ma sono passati 82 anni...

Un motivo in più per non ripetere sempre gli stessi errori.

Come si immagina uno Stato libero del Sudtirolo?

All'interno degli Schützen ci sono due correnti di pensiero. Alcuni vogliono tornare all'Austria, altri pensano ad uno Stato come il Liechtenstein, dove hanno stipulato convenzioni con l'Austria per gli ospedali e con la Svizzera per la polizia. Anche da noi si potrebbero fare accordi con Paesi confinanti in tema di fiscalità o forze di polizia, dove non possiamo farcela da soli.

Doppio passaporto: a cosa serve?

Col passare del tempo c'è il rischio per il sudtirolese di sentirsi sempre più un cittadino italiano come gli altri, di perdere la propria identità e di non avere più il diritto all'autonomia. Io non ho assolutamente nulla contro la cultura italiana, ma rimango tirolese. Ad ogni modo questa conversazione mi ha fatto capire una cosa.

Ovvero?

Ho sempre creduto che il Sudtirolo dopo il fascismo avesse avuto un ruolo molto importante per l'Italia. Ora invece, riflettendo che anche altre regioni avevano problemi, questo cambia la prospettiva delle cose. È sempre interessante confrontarsi. ■



Eduard Egarter Vigl con la "sua" salma più celebre: Ötzi, la mummia del Similaun (foto: Museo Archeologico dell'Alto Adige/Brando Quilici)

L'uomo che sezionava cadaveri (e risolveva casi)

Eduard Egarter Vigl si racconta: da Ötzi ai fatti eclatanti di cronaca come la truffa della gamba segata, il mostro di Merano e la donna senza testa

di Tiziana Buono

Una lunga e brillante carriera a Bolzano, costellata da molteplici incarichi di notevole prestigio all'ospedale centrale, alla Claudiana e per il Tribunale. Tanti i casi, anche celebri, ai quali ha lavorato.

Parliamo dell'anatomopatologo bolzanino Eduard Egarter Vigl, la cui notorietà è imprescindibilmente legata al suo ruolo di consulente presso il Museo Archeologico dell'Alto Adige, dove è conservata la mummia del Similaun.

L'abbiamo intervistato chiedendogli non solo di soffermarsi su Ötzi, ma anche di ripercorrere alcuni episodi criminali che l'hanno visto impegnato in prima linea per la loro risoluzione

nonché di pronunciarsi sull'attenzione della collettività per i delitti, su taluni aspetti della sua professione e sul suo rapporto con la morte.

COLLETTIVITÀ E CRIMINI

Dottor Egarter, come valuta le menti degli autori dei reati?

Non mi sono mai soffermato su questo aspetto. È un compito degli psicologi e degli psichiatri criminali. Non esprimo un giudizio su questo. Certo, portiamo le potenzialità criminali dentro di noi. Basta poco per farle diventare attive e affiorare in superficie.

Secondo lei come si accosta la gente ai fatti delittuosi?

Ogni caso di cronaca nera è spettacolo-

lare. I mass media ne parlano. La collettività è attratta da questo mondo e manifesta un interesse a volte anche morboso. È lo specchio dell'ambiguità: per un verso le persone sono curiose verso i defunti, dall'altro provano però rigetto e ribrezzo.

Qual è invece il suo approccio ai cadaveri?

Da anatomopatologo ho realizzato diverse autopsie, atti medici finalizzati a scoprire le malattie, la correttezza della diagnosi e della terapia. Si individuano eventuali errori medici, che diventano lo spunto per diventare più bravi e servire al meglio l'umanità. Col tempo ci si abitua al contatto >>

CHI È EDUARD EGARTER VIGL

Consulente medico-legale per 28 anni



Eduard Egarter Vigl è nato a Bolzano il 30 agosto 1949 e si è laureato in medicina e chirurgia nel 1976 all'università di Padova. Ha conseguito la specializzazione in patologia e tecniche diagnostiche di laboratorio all'università di Milano (1981) ed in anatomia e istologia patologica all'università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera (1984).

Presso il Servizio Aziendale di Anatomia patologica dell'ospedale di Bolzano è stato dirigente medico dal 1984 al 1988 e primario dal 1988 al 2009. Dal 1995 al 2009 è stato responsabile del Registro provinciale dei tumori, del Registro provinciale della mortalità e degli interventi di prevenzione alle malattie tumorali in regime di screening. È stato docente di patologia dal 1977 al 2016 prima alla Fachschule für Gesundheitsberufe des Bildungszentrums, poi alla Claudiana. Dal 1997 è stato direttore del corso di tecnici di laboratorio e dal 1989 al 2016 direttore scientifico alla Claudiana. È stato consulente medico-legale del Tribunale di Bolzano dal 1988 al 2016. Dal 1997 al 2016 è stato consulente presso il Museo Archeologico dell'Alto Adige per la conservazione di Ötzi, la mummia del Similaun. Dal 2016 è capo del consiglio di fondazione di Castel Presule (cura a titolo gratuito l'amministrazione e la conservazione del castello). Assieme ad Heinrich Schwazer è coautore del libro "Ötzi's Leibarzt. Ötzi, Tutan-chamum und andere Kriminalfälle. Heinrich Schwazer in Gespräch mit dem Pathologen Eduard Egarter Vigl" (Edition Raetia, 2017).

col morto, si sviluppa un certo grado di assuefazione. Mentalmente si fa un passo indietro: non si vede la persona, ma ci si concentra sul quesito da risolvere come in una sorta di indagine poliziesca. Il coinvolgimento psicologico scende così in secondo o terzo piano.

II RAPPORTO CON LA MORTE

Lei come vede la morte?

Non so nulla di cosa succederà, quando avremo esalato l'ultimo respiro. Il contatto quotidiano con le salme non risolve i problemi esistenziali. Si sa che i giorni su questo pianeta sono limitati. Da parte mia non sono religio-

so, bensì agnostico. Non credo, infatti, esista sopra di noi un Essere che ci gestisce la vita ed al quale noi siamo soggetti. Credo piuttosto nel libero arbitrio: ciò che facciamo è per nostra scelta e volontà.

Alcuni scorgono nella morte un mistero. Lei è d'accordo?

Nel campo delle scienze naturali e biologiche molte domande sono rimaste ancora aperte. Il principio di causalità non si può applicare a tutti i fenomeni, che non sempre rispondono ad una logica. Ma da qui a dire che vi sia una forza superiore c'è molta strada...

La spaventa la morte?

Mi mette ansia - anzi piuttosto preoccupazione - il rischio di potersi ammalare, specialmente il pericolo che possano ammalarsi i figli, i familiari, io stesso. Sono situazioni poco influenzabili da noi stessi, situazioni che ci capitano addosso e lasciano poche possibilità di difendersi. Diversamente, non temo le problematiche di carattere materiale, poiché c'è sempre un rimedio.

IL LAVORO SUI CADAVERI

Per quanto riguarda il suo lavoro sui cadaveri, quali circostanze spiegano la natura malconcia di taluni cadaveri?

I cadaveri possono essere stati all'aperto per lunghi periodi di tempo ed essere andati incontro a putrefazione, decomposizione, crescita di larve e vermi. Si può assistere altresì alla distruzione del cadavere ad opera di animali selvatici. Sono situazioni poco piacevoli per chi non ha lo stomaco forte. Alcuni giovani colleghi fuggono.

Quali indicazioni preziose offre la testa di una persona per l'identificazione di un cadavere?

Il volto è importantissimo: è il segno identificativo primario di un individuo e da esso si ricavano diverse informazioni. Per esempio dalla dentatura si desume se la persona ha subito precedenti trattamenti medico dentistici; eventuali difetti visivi orientano verso pregressi trattamenti oftalmologici.

Quali indizi significativi offrono le altre parti del corpo?

Si può determinare se una persona sia di sesso femminile o maschile. Se donna, si può determinare se abbia partorito o no. Dalla condizione della pelle, ossia dal suo grado di umidificazione e dalla sua rugosità, si individua la fascia di età della persona.

L'incredibile caso della gamba segata per truffare l'assicurazione

In un frutteto di Marlengo, vicino a Merano, il 28 novembre 2001 fu trovato cadavere il ventitreenne meranese Andreas Plack, ex buttafuori, sorvegliante antitaccheggio in un grande magazzino di Bolzano, assicuratore occasionale, collaboratore della Croce Bianca e investigatore privato agli esordi.

Plack, sicuro di essere in grado di poter fermare l'emorragia, aveva progettato di farsi tagliare con una motosega una gamba dal cugino, suo complice, il 29enne Christian Kleon, assicuratore, col quale si era accordato per spartirsi la somma di circa un miliardo di lire, che avrebbe incassato dalle assicurazioni come premio per l'invalidità permanente.

Tuttavia l'epilogo fu diverso da quanto prospettato dai due giovani: lo squarcio dell'arto inferiore provocò la recisione dell'arteria femorale e della vena tibiale. Il conseguente dissanguamento si rivelò fatale per Plack, che con l'intento di raccontare di aver subito un'aggressione aveva chiamato col cellulare il 113, riuscendo però solo ad emettere un rantolo per poi spirare.

Kleon, sentito dapprima come parente della vittima e riconvocato in seguito in caserma, cominciò con l'imbastire una storia e ad offrire un alibi non credibili. Messo alle strette confessò nei minimi dettagli il piano, escogitato da più mesi, e segnalò anche dove poter trovare la motosega della quale in precedenza si era liberato, quindi venne incarcerato con l'accusa di tentata truffa aggravata e di omicidio.

Gli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore Guido Rispoli, ricavarono elementi utili dall'esame delle polizze assicurative dei cugini e dall'analisi dei loro tabulati telefonici, che evidenziarono conversazioni serrate tra i due negli ultimi tempi.

A fugare ogni dubbio fu l'autopsia del corpo di Plack.

Dottor Egarter, come si giunse attraverso l'autopsia a smascherare l'aggressione simulata?

Fu fondamentale l'osservazione del taglio netto sull'arto inferiore e dell'assenza di altri segni dell'incidente. I giovani fecero male i calcoli con la biologia.

L'IMPORTANZA DEL DNA

Qual è l'elemento principe per identificare un soggetto?

Il DNA. Se il materiale dal quale è ricavato è in buone condizioni, il test è sicuro.

Quali particolari condizioni possono alterare il DNA e inficiarne il risultato del test?

Il tempo: la qualità del genoma di una persona deceduta da tanti anni non è uguale a quella di chi è morto il giorno prima. Incidono assai anche gli influssi climatici e la forte esposizione alla luce ultravioletta. La cottura del tessuto della salma (60°/70°) distrugge poi la materia proteica dell'organi-

simo. Infine, ha rilievo il contatto del corpo con acidi (per esempio l'acido sulfurico o l'acido cloridrico), basi e solventi per molto tempo. L'essiccazione del cadavere per disidratazione non ha invece alcun effetto sulla conservazione del DNA, la cui struttura si mantiene inalterata anche in assenza di acqua.

In quale caso locale è stato decisivo il test del DNA?

In quello della donna anziana stuprata e uccisa in un piccolo paese dell'Alta Val Pusteria (è la frazione Valle San Silvestro. La vittima fu la 74enne Maria Fronthaler, pensionata, brutalmente picchiata, violentata con indicibili sevizie e uccisa nella propria abitazione, di notte, il 2 aprile, giorno di Pasqua del 2002, ndr).

Cosa emerse dall'autopsia del corpo della signora Fronthaler?

Sul corpo trovai tracce di liquido spermatico. Il materiale era essiccato, in quanto era stato più di >>



Eduard Egarter Vigl sul luogo del ritrovamento di Ötzi

Il mistero del cadavere senza testa trovato lungo la A22

Fu ritrovato da alcuni addetti alla manutenzione dell'Auto-brennero, alle 15 del 21 febbraio 2008, nei pressi del casello di Chiusa: un cadavere privo di testa, raggomitolato su se stesso, legato con nastro da pacchi e riposto in una vasca di plastica da cantiere, ricoperta da un sacco di juta e collocata in uno scatolone. Il contenitore pesava circa 80 chili.

Il corpo, forse scaricato da una vettura o da un camion in transito sulla A22, era vestito con una tuta blu da operaio, una maglia, i calzini, ma senza scarpe. Gli inquirenti ipotizzarono che la persona uccisa, probabilmente con un grosso coltello dalla lama molto affilata, fosse stata privata della vita non oltre 48 ore prima della macabra scoperta e che si trattasse di un accompagnatore di professione per omosessuali. All'epoca si disse che la morte potesse dipendere da un gioco erotico estremo finito male, anche perché non si rinvennero segni di reazione allo strangolamento. Nel corpo della vittima non si trovarono neanche tracce di alcolici, droghe o

sostanze narcotizzanti. La testa sarebbe stata tagliata e fatta sparire dall'uomo che presumibilmente si intrattenne col gigolò.

Dottor Egarter, si riuscì a dare un nome al cadavere?

I tentativi per identificare il corpo sono stati vani. L'analisi del DNA e delle impronte digitali confrontate con quelle delle banche dati internazionali non hanno dato esito positivo. Nessuna denuncia di smarrimento era stata avanzata all'Interpol. In questa situazione è arduo riuscire a dare un aiuto agli inquirenti.

Dall'autopsia quali dettagli emersero sulla vittima?

Si è ricostruito che fosse un uomo di massimo 25 anni, proveniente dall'Oriente. Lo si è desunto dalla tonalità del colore della pelle. Verosimilmente era di religione musulmana: il prepuzio era reciso, tutte le parti del corpo risultavano completamente rase. Era molto curato, come si è evinto dall'osservazione delle unghie della dita delle mani.

due/tre giorni sulla vittima, ma risultava ben utilizzabile e analizzabile. Da quelle tracce il laboratorio delineò il profilo del DNA che fu confrontato con i profili genetici di tutta la popolazione maschile del paese. Inizialmente si era trovato un soggetto, un cinquantenne, il cui DNA era simile, ma non sovrapponibile. Si è scoperto poi che l'uomo avesse un figlio, identificato infine come l'autore del reato (*si tratta di Andreas Kristler, allora diciannovenne in servizio militare di leva negli alpini, che in stato di alterazione alcolica commise il delitto con particolare ferocia, ndr*).

LA DELICATA PROFESSIONE DELL'ANATOMOPATOLOGO

Qual è la difficoltà maggiore che si incontra nell'attività di anatomopatologo?

In caso si abbia un sospetto su un individuo, è arduo costruire un castello di prove convincenti per i giudici. Non sempre il danno fisico oppure il decesso della vittima sono riconducibili con

assoluta certezza direttamente ad un atto prodotto da una persona terza.

Come si supera l'empasse?

A titolo di esempio, in seguito ad una colluttazione una persona riporta un trauma alla parte anteriore della gabbia toracica e poi muore per arresto cardiaco. A cosa è dovuta la crisi cardiaca? Qual è la causa scatenante? Se tale persona risulta avere pregresse patologie cardiache, non si può escludere con sicurezza che il colpo inferto sul torace non abbia nulla a che fare col decesso. Siamo nell'ambito delle interpretazioni. Si ragiona allora in termini di probabilità. In tali situazioni è difficile giungere a conclusioni chiare e nette.

In quale occasione professionale i dubbi iniziali sono stati in seguito dipanati con un punto fermo finale?

Nel caso di una delle vittime di Ferdinand Gamper (*si tratta del serial killer soprannominato il "mostro di Merano": un pastore 39enne, malato psichico, con*

Col tempo ci si abitua al contatto con i cadaveri, si sviluppa un certo grado di assuefazione e ci si concentra sul quesito da risolvere

un passato di violenze subite in famiglie, dallo spiccato odio verso le persone di madrelingua italiana. È stato autore di una serie di sei delitti a partire dall'8 febbraio fino al 1° marzo 1996 quando - assediato dalle forze dell'ordine - si suicidò dopo aver fatto la sua ultima vittima, il carabiniere Guerrino Botte ndr). Inizialmente, l'ematoma e la crosta di sangue accumulata sulla fronte della persona deceduta aveva fatto pensare ad una morte causata da caduta su una pietra. Spruzzando acqua su quell'accu-

mulo di sangue si è potuto constatare che ci fosse un buco, dovuto allo sparo di un proiettile.

Qual è stata l'esperienza professionale che le ha regalato maggiore soddisfazione?

Certamente Ötzi, sebbene il lavoro sulla mummia, di cui sono molto orgoglioso, sia l'attività meno collegata scientificamente alla professione di medico e sia invece più vicina alla professionalità di un biologo o di un tecnico della conservazione. Ad ogni modo, la ricerca scientifica ha radici nell'attività medico professionale. Ötzi è un soggetto unico al mondo. Proprio questa unitarietà assieme alla notorietà mi ha gratificato dell'impegno profuso.

Qual è stato l'aspetto più interessante legato al suo lavoro su Ötzi?

La scoperta della punta della freccia nel corpo della mummia, che per dieci anni non era stata vista da altri ricercatori. Questo ha capovolto la teoria della morte. Prima tutti credevano che la causa del decesso di Ötzi fosse dovuto ad assideramento, mentre poi è emerso che fosse riconducibile ad un omicidio.

In che condizione ha trovato il corpo di Ötzi?

Lo stato di conservazione della salma era buonissimo. Il corpo aveva scarsa putrefazione e non riportava danni procurati da insetti o roditori. Questo fa capire che il corpo sia stato sepolto subito dopo la morte.

E cosa ha rivelato l'analisi del contenuto gastrico?

Informazioni su come si alimentavano un tempo le persone. Si mangiava carne di selvaggina. Si cominciavano a coltivare cereali come kamut e farro, che oggi dopo anni di dimenticanza vengono nuovamente prodotti e proposti.



Un'altra ispezione su Ötzi (foto: Museo Archeologico dell'Alto Adige/Brando Quilici)



Gli alpinisti Kammerlander e Messner giunti il giorno dopo sul luogo del ritrovamento

ATTUALI IMPEGNI

Qual è il suo impiego ora?

Mi dedico alla consulenza medico legale, non più per il Tribunale ma in via ufficiosa per giudici e avvocati.

Su cosa vertono in particolare i suoi incarichi?

Mi occupo di accertare la sussistenza di eventuali errori medici, di possibili conseguenze penali in capo agli

operatori sanitari e se vi siano o no gli estremi per ritenere responsabili le strutture sanitarie.

Dal 2016 lei cura l'amministrazione e la conservazione di Castel Presule a Fiè allo Sciliar.

Svolgo tale attività senza alcuna remunerazione. È un modo per staccarmi un po' dal mondo della medicina. E così non mi annoio. ■



La raccolta di documentazione fotografica è uno dei compiti principali di chi svolge indagini per conto di privati

Investigazioni private sempre più in voga

Intervista a Mauro Delmarco, ex poliziotto e professionista del settore
“C'è tanta infedeltà coniugale ma anche furti in azienda e false malattie”

di Alan Conti

Intervistare Mauro Delmarco, professione investigatore a Bolzano, è come sbirciare dietro le tendine di una famiglia che ti incuriosisce. Inutile fare le educande a mani giunte: il campo delle indagini private soddisfa una fetta di voyeurismo attingendo pienamente nell'intimo. Dalle infedeltà allo spionaggio industriale: tutte le trame dei romanzi passano da qui. Evidentemente anche della vita reale.

Il sito di Delmarco snocciola subito cifre che accendono la curiosità: il 15% delle mogli e il 25% dei mariti

ha sperimentato almeno una volta il sesso extraconiugale, il 60% dei tradimenti avviene sul luogo di lavoro o attraverso i social network e il 50% delle investigazioni private riguarda infedeltà coniugale, separazioni e affidamento dei minori. Sono il core business, insomma.

INFEDELTÀ CONIUGALE. “La stragrande maggioranza degli incarichi arriva per questo motivo”. Delmarco ha la voce decisa di chi gestisce con professionalità le debolezze e le paure. Alle spalle ha 20 anni da poli-

ziotto e tutti i suoi collaboratori (5 o 6 secondo le necessità) arrivano da un percorso nelle forze dell'ordine. Zero improvvisazione.

“Sono più le donne che ci contattano per questo tipo di servizio. Credo sia una questione di predisposizione naturale e condizione sociale. Avvertono maggiormente il senso della famiglia e il bisogno di chiarire tutto. L'uomo tende ad avere più paura perché, in media, rischia anche di più in termini concreti da un divorzio. Una divisione può portare a spese e ab-

“I casi più frequenti? Droga ma soprattutto prostituzione”



Delmarco - è molto diffuso pure in Alto Adige. Naturalmente quando nella nostra attività ci imbattiamo in condotte che costituiscono reato collaboriamo con le forze dell'ordine".

C'è, poi, l'assunzione di droga. "Il primo consiglio che diamo riguarda un'investigazione molto "artigianale" legata all'analisi del capello. Ne vanno raccolti un po', magari dalla doccia o dal cuscino, e poi portati ad analizzare. Da quello emergono subito eventuali consumi. Per il coinvolgimento nello spaccio, invece, si deve ricorrere ad altri strumenti".

Quando si indaga sui minori su incarico dei genitori per l'investigatore il lavoro si semplifica. "Nell'infedeltà tra adulti non forziamo mai profili Facebook o smartphone. Si incorre nel-

Tra le investigazioni strettamente private, una delle richieste in crescita riguarda i minori. Spacciano? Si drogano? Hanno frequentazioni criminali? Queste le domande più quotate. I casi più frequenti sono preoccupanti.

"Purtroppo riguardano la prostituzione. Il classico meccanismo della ricarica telefonica promessa da un adulto ad una ragazzina in cambio di immagini spinte - racconta

la violazione della privacy compiendo un reato grave che può portarci a perdere la licenza. In questo caso, però, i genitori hanno la patria potestà e riusciamo a lavorare su questi dispositivi. Siamo in grado di recuperare tutti i dati cancellati e trasformare il telefono in un libro aperto. Solo iPhone o Samsung di ultima generazione possono creare qualche difficoltà: gli altri modelli non hanno segreti".

bandono del tetto coniugale: una sintesi che può mettere in ginocchio. Sia chiaro che io non sto dando giudizi morali, faccio solo un'analisi".

La domanda, chiaramente, è sempre la stessa: "Ha l'amante?". La risposta? "Beh, subito non possiamo darla - ride - ma c'è un discorso preliminare che va fatto. Il servizio investigativo, naturalmente, ha dei costi. Se serve a soddisfare solo una curiosità o togliersi un peso dallo stomaco allora è meglio non spenderli e farsi una vacanza. Se, invece, la finalità è di carattere giuridico e incide sulle decisioni legali si può iniziare questo percorso". Già il dubbio, però, è una spia. Quante volte la richiesta finisce in un nulla di fatto? "Sincero? Il 99% dei casi si risolve con

una conferma. Ricordo un solo caso con riscontro negativo: la signora, addirittura, reagì indispettendosi perché il suo intuito aveva sbagliato. Non ci credeva e non era affatto sollevata".

CONTROLLO FEDELTA' DELL'AMANTE. Non è un rifiuto, è proprio così: controllo fedeltà dell'amante. "Lo so che sembra un paradosso ma diverse persone vogliono essere sicure che l'amante si comporti bene". Il sospetto è forte: qui il cliente medio è maschio? "Sì, esatto. Spesso hanno una relazione extraconiugale con donne molto più giovani e vogliono controllarle. Ripeto, a noi non spetta fornire un giudizio morale: il nostro lavoro è produrre prove che confermino o confutino una domanda".

DIPENDENZA DA GIOCO O DA ALCOL. Nei rapporti di coppia spesso si chiede di verificare se il coniuge sia afflitto da qualche dipendenza. "Non sempre le conseguenze sono subito evidenti ma il problema ha un impatto meno devastante se preso in tempo. Le indagini richiedono grande pazienza e restituiscono un'indicazione univoca preziosa. A mio avviso è uno dei servizi più utili".

DANNEGGIAMENTI O FURTI ALLA VETTURA. Le righe sull'auto sono una delle sorprese più fastidiose in assoluto. Individuare il responsabile può regalare delle soddisfazioni e un indirizzo cui recapitare il conto dei danni. "Con l'installazione di microcamere solo per il tempo >>

necessario all'indagine, è possibile individuare i vandali con una certa precisione e si ottengono ottimi risultati".

INFEDeltÀ AZIENDALE. Dal campo dei rapporti privati si passa a quello, altrettanto spinoso, dei rapporti tra azienda e dipendenti. L'infedeltà aziendale viaggia a braccetto con lo spionaggio ed è una delle indagini più complicate. "Ci vogliono conoscenza del settore, molte informazioni e un grado di concentrazione sempre altissimo. Ci sono clienti molto importanti, di livello mondiale, che si avvalgono di servizi di controllo. Naturalmente parliamo di grossi interessi in gioco e le aziende si tutelano sempre nell'ambito di ciò che la legge permette. In caso di danni legati a condotte scorrette, inoltre, possono chiedere i danni". Il concetto può essere ampliato pure alle condotte negligenti. "Più volte ci è capitato di incastrare rappresentanti che si limitavano a fare una telefonata ai fornitori e poi percorrevano giri in auto a vuoto o seguendo i propri interessi privati solo per aumentare il totale del contachilometri".

DOPPIOLAVORISTI. Un dipendente che ogni mattina arriva al lavoro stanco e senza energie potrebbe pagare lo scotto di un doppio lavoro. "Alcune persone svolgono due mestieri in orari diversi senza avvertire i datori di lavoro. Essendo un elemento che può portare al licenziamento per giusta causa, ci sono aziende che ci chiedono di procedere con delle verifiche".

LEGGE 104. La possibilità di assentarsi dal lavoro per assistere un familiare che ne ha bisogno è una misura di grande umanità e rispetto. Chi ne abusa tradisce il senso stesso della legge, oltre a prendere in giro il datore di lavoro e i colleghi. "Le aziende

LE TECNICHE INVESTIGATIVE

"Il pedinamento è la cosa principale"

La lente di ingrandimento e l'impermeabile fanno parte dell'immaginario collettivo e, come spesso accade, sono obsolete e molto distanti dalla realtà. Ecco come lavora **Mauro Delmarco** (nella foto): "Utilizziamo tecniche apprese negli anni di servizio nelle forze dell'ordine abbinate alla tecnologia. I localizzatori gps sotto i veicoli, per esempio, ci permettono di non perdere mai di vista l'obiettivo. Ci sono, poi, molte strategie atte a non farsi individuare. Il primo imperativo è non perdere il contatto. Tutto senza farsi scoprire. Mai. Ci vuole molto allenamento mentale. Nella stesura della relazione finale utilizziamo molte fotografie, video come prove documentali oltre alla nostra testimonianza che può essere utilizzata anche in sede processuale".



Più delicato il discorso legato a social network e telefonini. "Si tratta di strumenti coperti da codici che tutelano la privacy. Non possiamo violarli ma, in tutta sincerità, le prove fornite da un pedinamento concreto e reale sono molto più solide di un qualsiasi messaggio virtuale che può essere alterabile o fuori contesto. Il cliente, poi, può fare quello che ritiene più opportuno con la verità dei fatti ma noi sciogliamo dei dubbi. Il nostro lavoro, alla fine, è tutto qui".

A. C.

vogliono sapere se le giornate libere prese sfruttando le possibilità della Legge 104 siano davvero utilizzare a fini assistenziali. La presenza di un familiare con necessità particolari può essere verificata facilmente, ma l'effettivo utilizzo dei giorni per queste finalità richiede analisi più approfondite per essere certificato".

FALSE MALATTIE. Non c'è solo l'Inps a controllare le malattie. "No, anche gli investigatori privati possono verificarle. La presenza di orari specifici di reperibilità domiciliare aiuta il nostro lavoro: la consideriamo tra le inda-

gini più semplici. Il riscontro positivo porta ad un richiamo ma nei casi in cui la mala condotta sia reiterata allora si può anche perdere il posto di lavoro".

FURTI IN AZIENDA. Rubare dalla mano che ti consente di lavorare, purtroppo, è un vizio che si sta diffondendo. "Queste domande sono in crescita. Accade più frequentemente nei bar o nei tabacchini e spesso si arriva ad una conclusione delle indagini installando semplicemente una microcamera. Recentemente ci è capitato di scovare il dipendente di un tabacchino che si intascava tra i 200 e i 250 euro al giorno". ■

Out of the Lab

Giovani ricercatori e ricercatrici tra passione e innovazione

Con "Out of the Lab" la scienza parla chiaro. In una serie di incontri aperti al pubblico al parco tecnologico NOI Techpark, dodici giovani ricercatori/ricercatrici racconteranno le loro storie ed esperienze di ricerca. Un'ottima occasione per avvicinarsi al mondo della scienza e della ricerca scientifica, per capire cosa succede tutti i giorni dentro i laboratori e perché questi temi sono così importanti per tutti noi! Questi i primi quattro protagonisti degli appuntamenti di marzo:

Mercoledì 7 marzo, ore 18 - NOI Techpark

Gioacchino Morosinotto

L'efficienza è una cosa seria: non diamola per scontata!

Quant'è piacevole rientrare a casa dopo una gelida giornata invernale e riposarsi immersi nel tepore della propria stanza? E d'estate, rifugiarsi in un locale climatizzato mentre il mondo all'esterno arrostitisce? Per fare questo utilizziamo sistemi che consumano energia e spesso pensiamo che questi impianti funzionino bene solo per il fatto che funzionano. L'efficienza però è una cosa seria... non diamola per scontata! In molti casi, infatti, questi sistemi operano peggio di quanto dovrebbero. Inoltre oggi le fonti rinnovabili possono essere valorizzate in modi impensabili fino a qualche anno fa. Questo rende sempre più complessi i nostri impianti e ci priva di metodi per misurare la loro reale efficienza complessiva.

Come determinare correttamente il rendimento e la sostenibilità di questi impianti? Dove conviene agire perché essi diventino veramente efficienti? A questo mi dedico, con impegno e passione, IN, ma soprattutto OUT OF THE LAB!



Hannes Schuler

I coinquilini (in)desiderati: ecco come i batteri agiscono sulla vita degli insetti

Gli insetti sono di gran lunga la specie animale più varia e diffusa, grazie soprattutto alla loro capacità di adattarsi alle più svariate condizioni di vita e di alimentazione.

Questa capacità è dovuta anche alla proficua simbiosi con i batteri, che mettono a disposizione degli organismi simbiotici le sostanze nutritive mancanti in un nuovo habitat. Senza questa convivenza molti tipi di insetti non potrebbero sopravvivere.

È anche vero comunque che alcuni tipi di batteri sfruttano i loro "coinquilini" e ne condizionano negativamente l'esistenza. Il mio lavoro di ricerca consiste appunto nel capire quali sono i batteri che attaccano gli insetti nocivi all'agricoltura. Nella mia presentazione illustrerò proprio le interazioni esistenti tra batteri e insetti e mostrerò come si potrebbe utilizzare questa simbiosi nella lotta biologica ai parassiti. *La presentazione sarà tenuta in lingua tedesca.*

Mercoledì 21 marzo, ore 18 - NOI Techpark

Miriam Benedetti

La prima evoluzione industriale: la fabbrica del futuro è quella che si adatta all'ambiente

Provate ad immaginare una fabbrica che non consumi risorse naturali (energia, acqua, suolo, foreste...) e non inquina l'ambiente, ma che anzi produca valore per il territorio che la circonda, migliorando la vita delle persone che lo abitano. Vi sembra impossibile? Renderlo non solo possibile, ma anche reale in Alto Adige, è proprio l'obiettivo della mia ricerca.

Il mio gruppo di ricerca lavora con le aziende per aiutarle a conoscere, gestire e ridurre i loro consumi ed emissioni. Le supportiamo nel trovare continuamente nuovi modi di adattarsi all'ambiente che le circonda, trasformando rifiuti e scarti disponibili sul territorio in energia, calore, materie prime, nuovi prodotti. Le guidiamo nel creare legami con altre aziende e con la popolazione locale per fare in modo che energia, calore e materiali di scarto siano messi a disposizione di tutti, per nuovi infiniti utilizzi.



Ksenia Morozova

L'alimentazione del futuro

Il consumatore vorrebbe sempre che il cibo, oltre ad essere buono, fosse anche sano e sicuro. Il mio lavoro di ricercatrice presso la facoltà di Scienze e Tecnologie della Libera Università di Bolzano mi porta ad analizzare la composizione chimica di diversi tipi di alimenti - frutta e verdura, latticini, carni e bevande - per accertarne la genuinità. Per la caratterizzazione delle sostanze aromatizzanti ci avvaliamo della tecnologia più sofisticata: sensori ottici o elettrochimici, misurazione dei composti volatili, determinazione della quantità di calore generata da una reazione. Tramite il naso e la lingua elettronici, ad esempio, è possibile capire rapidamente la conservabilità e la qualità di un alimento. Il nostro team di ricerca sviluppa prodotti innovativi partendo da materie prime locali, e per ridurre il volume di rifiuti estraiamo antiossidanti e lipidi naturali da scarti e sottoprodotti dell'industria alimentare. *La presentazione sarà tenuta in lingua tedesca.*

www.noi.bz.it/it/vivere/out-of-the-lab



Giuseppe Verdi

Giuseppe Verdi: verità rivelata e verità svelata

Studioso siciliano trapiantato a Bolzano, si occupa di storia del Cristianesimo
“Dei contenuti della Bibbia non salvo nulla, sono ricchi di manipolazioni”

di Mauro Sperandio

Siciliano di Catania trapiantato a Bolzano, Giuseppe Verdi si occupa di storia del cristianesimo e dei suoi testi fondanti. I titoli dei suoi libri - “La truffa del popolo eletto” e il recente “La creazione di Gesù e del Nuovo Testamento” - mostrano la fermezza delle sue posizioni, ma il suo lavoro si distingue per dedizione e puntualità. Lo incontriamo per scoprire di più della sua ricerca e del suo impegno civile.

Come nasce il suo interesse per la Bibbia?

Da un'esigenza. Fin da ragazzino, infatti, avvertivo insofferenza verso l'impo-

sizione della religione e accettai malvolentieri il catechismo, la prima comunione e la cresima. Da lì, una volta raggiunta l'età adulta, quest'insofferenza fu affiancata dai dubbi e, spinto dal desiderio di essere in grado di discutere “ad armi pari” con preti e credenti, mi accostai alla lettura della Bibbia e, soprattutto, di svariati libri, cercando di approfondire sia il punto di vista apologetico che quello critico. Il risultato fu un rapido approdo all'agnosticismo, ma soprattutto a una visione fortemente negativa delle tre grandi religioni mono-teiste e, in particolare, del cristianesimo.

Come è strutturata la ricerca su ciò che è pressoché non discutibile?

Quando si parla di religioni, in realtà, certe verità risultano non discutibili solo per i credenti, sulla base della cieca fede. Per chi non crede o si avvicina alla materia in maniera comunque obiettiva, la ricerca si caratterizza per un approccio scevro da preconcetti, come per qualsiasi altra branca del sapere. Bisogna quindi rileggere il testo biblico alla luce delle scoperte storiche e archeologiche, metterlo a confronto con altre fonti e usare gli strumenti della filologia, per rendersi

Verdi: “Tutti hanno il diritto di vivere la propria religiosità” “L’Italia è laica solo sulla carta, troppi privilegi e ingerenze”

Oltre ad essere “studioso ateo di testi sacri”, lei è attivo per la laicità dello Stato: cosa anima questo suo impegno civile?

Il desiderio che la nostra società, la nostra cultura e la nostra mentalità possano pian piano scrollarsi di dosso gli effetti negativi provocati dalla religione. Gli ostacoli posti dal cattolicesimo al progresso in molte sue forme, l’ingerenza della Chiesa nella politica e i privilegi di cui godono il Vaticano e il clero sono fattori che fanno del nostro Paese uno stato laico solo sulla carta.

Alle religioni, spesso, si biasimano l’oltranzismo e il proselitismo. Sono gli atei immuni dalla “voglia di illuminare il prossimo”?

Credo di sì e, almeno per me, è così. Raramente i non credenti che desiderano fare proselitismo, ma quasi immancabilmente l’ateo - come il non credente e l’agnostico - mira a fare controinformazione e ad arginare lo strapotere della

religione per difendere la laicità dello stato. Ritengo che tutti abbiano il diritto di vivere la loro religiosità, purché ciò non comporti privilegi ingiustificati né la pretesa di imporre il proprio punto di vista a chi la pensa diversamente; cosa che, purtroppo, accade molto spesso.

Tra “una società atea” e una “società che rispetta tutte le posizioni agendo secondo valori condivisi”, dato per assunta la bontà di una società plurale, cosa si auspica?

Mi auguro la prima, perché trovo che le religioni non abbiano apportato nulla di buono all’umanità. Accetterei anche la seconda, purché le religioni rispettino certi limiti. Nel caso dell’Italia e, quindi, del Cristianesimo, mi auguro che venga abolito il Concordato, e quindi l’otto per mille, l’ora di religione e tutti i privilegi di cui godono la Chiesa e il Vaticano. Mi rendo conto, però, che questa rimarrà a lungo mera utopia.

M.S.

conto che incongruenze, errori e manipolazioni sono talmente numerosi da rendere tutt’altro che credibile quello che la Bibbia racconta.

Quanto, di ciò che è contenuto nella Bibbia, salva nei suoi lavori?

Sostanzialmente nulla. Può sembrare eccessivo, ma chi si documenta senza preconcetti può scoprire anche da solo che si tratta di testi redatti con precise finalità teologiche e politiche, quindi inevitabilmente ricchi di manipolazioni. Non sono certo io a scoprire che la storia degli Israeliti narrata nell’Antico Testamento è stata largamente inventata come strumento di propaganda della monarchia giudaica nel VII secolo e, poi, per legittimare il ritorno in patria degli ebrei dopo l’esilio babilonese; è stato proprio tra il VII



Le copertine dei libri scritti da Giuseppe Verdi

e il V secolo, infatti, che è stata scritta gran parte della Bibbia ebraica. Quanto al Nuovo Testamento, il Gesù dei vangeli è una figura così evanescente

da far ritenere che si tratti di un mito oppure della rielaborazione di uno o più personaggi storici, naturalmente di origine tutt’altro che divina. ■



Da sinistra l'assessore comunale Sandro Repetto, la direttrice generale di ASSB Michela Trentini e il suo vice Alexej Paoli

Nuova vita per i distretti sociali cittadini

Le unità organizzative passano da cinque e tre con accorpamento dei servizi specialistici per aree omogenee e introduzione di un referente tecnico

di Tiziana Buono

"I distretti sociali sono sorti a Bolzano nel 2000. Da allora sono rimasti immutati. In 17 anni però sono cambiate le necessità della città, i numeri dei cittadini e la loro distribuzione sociale. L'ambito sociale è in continua evoluzione".

Lo afferma la direttrice generale dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano (ASSB) **Michela Trentini**, che osserva: "Un cittadino su quattro ha più di 65 anni, molto elevato è il numero di famiglie unipersonali, circa il 13% della popolazione è di origine straniera".

A fronte di questo quadro sociale la direzione generale dell'ASSB, guidata appunto da Michela Trentini in carica da febbraio 2016, ha proposto, a un anno dal suo insediamento, il riassetto dei distretti sociali approvato lo scorso autunno dalla Giunta comunale. La Provincia di Bolzano, che disciplina i servizi sociali delegati (tra cui i distretti sociali), ha dato il nulla osta. La riorganizzazione interna dei distretti sociali dell'ASSB è esordita dal punto di vista operativo il primo gennaio di quest'anno ed il suo processo

di realizzazione proseguirà per tutto il 2018 (vedere box in alto a destra).

"Si tratta un'operazione complessa, alla cui costruzione partecipano in modo diretto anche diversi operatori che nei limiti dei pilastri già definiti dalla direzione generale possono proporre cambiamenti operativi. I primi ad essere coinvolti sono stati gli assistenti e gli educatori sociali, poi sarà la volta degli operatori amministrativi", spiega Trentini, il cui impegno per quest'anno va in due direzioni: "In cabina di regia mi dedicherò al ri-

A breve la nomina dei tre referenti tecnici

- A novembre 2017 è stato modificato il regolamento organizzativo dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano.
- Dal 1° gennaio 2018 sono stati individuati i direttori dei tre nuovi distretti sociali: Licia Manzardo per il DS "Don Bosco-Europa", Alexej Paoli per il DS "Centro-Oltrasarco", Rebekka Erlacher per il DS "Gries".
- Dal 1° gennaio 2018 è avvenuto anche il passaggio dei servizi specialistici ai tre DS di competenza.
- Entro il primo semestre del 2018 è prevista l'individuazione del direttore o della direttrice della ripartizione Servizi territoriali dell'ASSB.
- Entro il primo semestre del 2018 è in programma inoltre il conferimento di incarico a tre referenti tecnici, scelti tra professionisti col profilo di assistenti sociali o di educatori oppure di laureati in materie sociali e che supporteranno i direttori dei tre nuovi DS.
- Conclude l'iter, nel secondo semestre del 2018, il lavoro di omogeneizzazione in ambito amministrativo: il focus di intervento riguarderà principalmente la gestione del personale e la razionalizzazione degli acquisti.

I DATI PRINCIPALI DI ASSB

Fonte: Azienda Servizi Sociali di Bolzano – Relazione Sociale 2016

utenti e servizi

28.456 utenti

Su 107.230 residenti a Bolzano gli utenti dell'ASSB nel 2016 hanno rappresentato il 26,5%, così ripartiti: 3.916 prima infanzia e famiglia, 1.053 segretariato di servizio sociale, 1.739 minori, 2.220 adulti + 47 figli, 4.928 anziani, 506 persone con disabilità, 5.610 settore inclusione sociale (di cui 2.805 persone senza dimora e 2.805 immigrati, profughi e richiedenti protezione internazionale), 7.484 area persone a rischio povertà, 1.000 sviluppo di comunità.

Ai 28.456 utenti dell'ASSB sopra specificati si devono aggiungere 14.354 famiglie collegate: sono familiari di utenti con prestazioni di assistenza economica.

personale ASSB

980 collaboratori

costi di gestione

93.862.915 euro

di cui il 39% per il personale (37.024.921 euro), 31% per prestazioni di servizi e utenze (28.678.621 euro), 25% per AES, imposte e tasse (23.538.990), 2% per materie prime e di consumo (1.787.994 euro) e 3 % per altro (2.832.388 euro).

assetto dei distretti fino alla compiuta realizzazione e rafforzerò il gruppo dei dirigenti (il cui 40% circa è stato interessato dalla rotazione degli incarichi dal primo gennaio 2018) mediante iniziative di formazione dedicata". Quali le novità? La creazione di tre aree specialistiche, il coordinamento dei servizi specialistici per area di competenza, la riduzione del numero di distretti sociali e quindi dei dirigenti (vedere box a pagina 22). Non

cambia nulla invece per i cittadini, che per i servizi generali - tra cui l'accoglienza e il segretariato sociale, l'assistenza pedagogica degli assistenti sociali e degli educatori professionali, l'assistenza economica - possono rivolgersi, come di consueto, alla sede del distretto sociale di pertinenza in ragione della propria residenza.

Le specializzazioni (minori e famiglie, adulti, anziani) sono state assegnate ai neocostituiti tre distretti sociali di

quei rioni in cui è maggiore il numero dei relativi utenti seguiti dagli assistenti sociali.

"Questo nuovo modello per dirigenti e operatori, nel radunare i servizi specialistici per aree, ha valorizzato la vocazione dei quartieri", specifica Trentini, che tiene a sottolineare come il rinnovato assetto non miri tanto alla riduzione del numero dei dirigenti, quanto piuttosto a rafforzare la parte sociale dei distretti. >>



Il distretto sociale Gries-San Quirino in piazza Loew Cadonna

I NUOVI DISTRETTI

Individuate tre aree di specializzazione

Dal primo gennaio di quest'anno i distretti sociali hanno assunto una nuova organizzazione interna. Ecco nello specifico le singole variazioni. In primo luogo sono stati accorpati i distretti sociali, passati da cinque a tre e così rinominati:

- **Don Bosco-Europa** (congiunge il distretto Don Bosco e quello di Europa-Novacella)
- **Centro-Oltrisarco** (in cui sono confluiti Centro-Piani-Rencio e Oltrisarco-Aslago)
- **Gries-S. Quirino**

Di conseguenza anche i direttori dei distretti non sono più cinque ma tre.

Sono state poi individuate tre aree di specializzazione: minori e famiglie, adulti, anziani. I servizi specialistici sono raggruppati per competenza.

Ogni nuovo distretto è specializzato in un'area tematica.

- il **DS Don Bosco-Europa** ha competenza specialistica nell'area "minori e famiglie" ed è diretto da Licia Manzardo. I servizi specialistici di riferimento sono, tra i tanti, lo Spazio Famiglie, lo Spazio Neutro, il servizio socio-pedagogico, il servizio Adozioni Alto Adige.
- il **DS Centro-Oltrisarco** ha la specializzazione nell'area "adulti" ed è diretto da Alexej Paoli, che è anche vicedirettore ad interim di ASSB. Tra i servizi specialistici per adulti ricordiamo l'assistenza socio-pedagogica e l'assistenza al posto di lavoro per disabili, le comunità alloggio, Emergenza Freddo, ospitalità per persone senza fissa dimora.
- il **DS Gries** è specializzato nell'area "anziani" ed è diretto da Rebekka Erbacher. Molti i servizi specialistici, tra cui l'assistenza domiciliare, i pasti a domicilio e le mense.

La direttrice generale, che sottolinea come ora su una determinata problematica sociale la gestione sia uguale in tutti i distretti, dove si segue la stessa procedura così come elaborata dal distretto sociale specializzato di riferimento per una determinata area, si sofferma infine sulle motivazioni che hanno spinto al cambiamento: "Era necessario correggere alcune criticità riscontrate nel precedente sistema, quindi promuovere l'omogeneità nella lettura delle necessità dei cittadini e negli interventi, cosicché a parità di bisogni vi siano risposte uguali su tutto il territorio. La riorganizzazione ci aiuta a leggere meglio e prima i cambiamenti in atto e anche ad usare le risorse in modo più efficace ed efficiente".

A Michela Trentini fa eco l'assessore comunale alle politiche sociali **Sandro Repetto**: "Il nuovo assetto ci permette di creare un'uniformità nell'ambito delle risposte date ai cittadini e nello stesso tempo una specializzazione su tre tematiche fondamentali. L'obiettivo è migliorare i servizi sociali, coordinarli e integrarli sul territorio nonché creare un sistema di governo unico degli stessi".

Repetto afferma che tale riorganizzazione sia stata in sostanza a costo zero e che i prossimi passaggi saranno l'individuazione del direttore o della direttrice della ripartizione Servizi territoriali nonché la costituzione del consiglio di amministrazione dell'ASSB. "Vogliamo creare un nuovo modello di distretto sociale, costruito sulla centralità dell'area socio-pedagogica, sull'informazione e l'orientamento dei cittadini e sull'analisi dei bisogni. Tra sei mesi circa potremo cominciare a tirare le somme", conclude l'assessore. ■

Club Arcimboldo, arte e corretta alimentazione

L'associazione culturale organizza mostre ma anche iniziative salutistiche
L'anima del sodalizio è Alda Picone, ex presidente del Mercato Generale

di Valentina Stecchi (Progetto COOLtour)

Giuseppe Arcimboldo è stato un pittore italiano passato alla storia per la capacità di unire nelle sue "Teste composte" essere umano, pittura e alimentazione. Allo stesso modo l'omonimo club bolzanino, nato dallo spirito d'iniziativa di Alda Picone e Sigrid Plattner, si fa luogo d'incontro tra cultura, spettacolo, arte, alimentazione e benessere.

Il Club Arcimboldo, nato inizialmente per promuovere le attività del Consorzio del Mercato Generale, del quale **Alda Picone** è stata per anni presidente, incentra le sue attività sull'importanza della buona e corretta alimentazione.

Con sede in via Ischia 8, il Club Arcimboldo si apre a chiunque sia interessato ad approfondire o a sensibilizzare sulle tematiche legate al cibo. I soci portano avanti vari progetti nelle scuole, soprattutto nella scuola primaria, dove i bambini stessi diventano poi promotori all'interno delle famiglie di messaggi positivi come la sana alimentazione, le conoscenze legate a frutti e verdure di stagione presenti sul territorio e la limitazione degli sprechi. Uno di questi è "Cucina allegra e colorata" realizzato in passato per il Mercato Generale che ora troverà spazio anche sul canale youtube, facebook e instagram del neonato club. La cucina sana e l'informazione sono il "piatto principe" quindi delle attività promosse da Alda Picone in collabora-



Alda Picone davanti a una sua opera

zione anche con l'Associazione Diabetici e con la dietologa Luana Ochner, che permettono, attraverso conferenze ed eventi, di approfondire il tema anche dal punto di vista medico.

Il nutrimento fisico funge da filo conduttore nelle varie attività del Club che, a stomaco pieno, decide di saziarsi anche di arte e spettacolo con mostre e conferenze anche in collaborazione con la Fidapa e altre associazioni attive sul territorio nella promozione culturale. Ogni primo sabato del mese, ad esempio, presso la galleria Capricorno di via Cappuccini prendono vita gli "assaggi d'arte": piccole mostre che mirano a promuovere gli artisti del territorio stimolan-

do le interazioni e le sinergie anche con i soci del club.

Ad oggi i membri dell'associazione sono una trentina. L'iscrizione al club comprende una quota minima di 15 euro che va presentata, se si desidera, con un piccolo catalogo di opere il tutto condito con molto entusiasmo e spirito d'iniziativa. Non vi sono limiti d'età, anzi, piuttosto agevolazioni, soprattutto per i giovanissimi (fino ai 18 anni) dove la cifra d'iscrizione si abbassa a 2 euro. Inoltre, come Alda Picone tiene a precisare, non ci sono preferenze linguistiche o culturali proprio perché il club si occupa di cultura e arte, cucina e musica, che sono di fatto messaggi universali. ■



I vertici della Fidapa: da sinistra Patrizia Daidone (past president), Pierina Rizzardi (vicepresidente), Donatella Marcarino (attuale presidente) ed Eleonora Mazzaferro (segretaria)

Fidapa, quarant'anni al servizio delle donne

La sezione bolzanina presieduta da Donatella Marcarino è nata nel 1978
Il 21 marzo al Circolo Cittadino si svolgerà la Cerimonia delle candele

di Tiziana Buono

Caterina Mammina, Luisa Di Spazio e Lydia Laudi fondarono nel 1978 la sezione di Bolzano delle Fidapa, che il prossimo 21 novembre al Circolo Cittadino festeggerà i suoi 40 anni di attività.

“Per l’anniversario saranno presenti la presidente nazionale, la presidente distrettuale e i rappresentanti della sezione Fidapa di Paternò, gemellata con la sezione bolzanina”, riferisce la pre-

sidente di Fidapa Bolzano **Donatella Marcarino**. Altro momento importante dell’anno sarà la Cerimonia delle Candele, in programma il 21 marzo al Circolo Cittadino (vedere box a fianco). Fidapa promuove la rappresentatività della donna a tutti i livelli per la sua indipendenza economica, lo sviluppo delle sue potenzialità, la realizzazione delle pari opportunità, inoltre lotta contro ogni discriminazione e

favorisce la cooperazione femminile. Tema nazionale di Fidapa nel biennio 2017-2019 è “La creatività femminile e la cultura dell’innovazione motori di diverso sviluppo socio economico”. “Si deve evidenziare la creatività della donna nel suo importante ruolo sociale e nelle responsabilità di lavoro. Fondamentale sarebbe realizzare eventi comuni assieme ad altre associazioni”, afferma la presidente.

LA STORIA DELLA BPW

Un lungo impegno iniziato nel 1919 negli Stati Uniti



Negli USA Lena Madesin Philips, impegnatasi nell'organizzazione delle forze di lavoro femminili (YWCA), fondò nel 1919

la Federation of Business and Professional Women. Nel 1929 nacque in Italia l'Associazione Donne Professioniste ed Artiste. La Federazione italiana, scioltasi nel 1940, fu ricostituita a Roma il 14 febbraio 1945 col nome di Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari (FIDAPA).

Alla Bpw International (Business and Professional Women) sono affiliate le Federazioni nazionali di 95 Paesi in 5 continenti. Fidapa Italia conta a settembre 2017 circa 300 sezioni in Italia, accorpate in 7 Distretti e circa 11.000 socie.

Al 31 dicembre 2017 la sezione di Bolzano contava 33 socie (dette fidapine), di cui 12 fanno parte del gruppo artiste (costituito nel 2017 da Patrizia Daidone) che ha coinvolto i negozianti del centro storico e di corso Libertà. Le socie si incontrano ogni mercoledì sera al Circolo Cittadino e una volta al mese raccontano i luoghi dell'anima. Il direttivo è composto da 5 membri: Donatella Marcarino (presidente), Pierina Rizzardi (vice), Patrizia Daidone (past president), Eleonora Mazzaferro (segretaria), Mirella Zardini (tesoriera). La sede è presso il Circolo Cittadino in via Grappoli 2.

Telefono: 0471 974129 **E-mail:** fidapabz@gmail.com

Facebook: <https://it-it.facebook.com/fidapabolzano/>

Sito web Fidapa Nord Est-Bolzano: www.fidapadistretto-nordest.org/tag/bolzano/

L'APPUNTAMENTO DEL 21 MARZO AL CIRCOLO CITTADINO

La Cerimonia delle candele

La Cerimonia delle Candele, abbraccio virtuale e affettuoso tra tutte le donne del mondo, prevede questo protocollo:

- I vertici nazionali e locali di Fidapa introducono la cerimonia e ricordano la fondatrice di BPW, Madesin Philips.
- L'autorità di Fidapa Bpw Italy dal grado più elevato accende la candela bianca più alta che rappresenta la Federazione internazionale.
- Vengono poi accese sei candele bianche che rappresentano le sei Federazioni fondatrici di BPW International: Austria, Canada, Italia, Francia, Regno Unito, Stati Uniti d'America.
- Si accendono altre candele bianche che rappresentano le Federazioni in 33 Paesi.
- È la volta delle candele blu che rappresentano i Club associati in 54 Paesi.
- Si accendono in seguito le candele rosa che rappresentano le socie individuali Botswana e Namibia.
- La socia più giovane accende una candela verde che simboleggia il futuro.
- Si conclude con la preghiera internazionale di Fidapa.

Dello stesso avviso è la past president **Patrizia Daidone**: "Spesso le donne mancano di autostima, bisogna aiutarle a credere in se stesse, a rendersi attive, a partecipare in tutte le strutture e nel tessuto sociale. Tra donne dovremmo essere più unite. È indi-

spensabile fare squadra nel lavoro e nella vita".

Fidapa sensibilizza, con conferenze e progetti specifici, sulla violenza contro le donne, per l'adozione della Carta dei Diritti della Bambina ed in occasione dell'equal pay day (giornata

sulla disparità retributiva tra donne e uomini) e nella Giornata della Memoria (27 gennaio). "Su questi temi la società ha l'obbligo morale di comunicare. Se ognuno di noi facesse qualcosa, sarebbe un bel progetto di comunità", conclude Daidone. ■



Simma, una passione per la musica lunga 50 anni

Dal Nuovo Canzoniere Veneto di Bertelli al brano “rubato” da Jo Squillo
Nel 2018 uno spettacolo con testi di Camin e un cd con poesie di Caser

di Daniele Barina

Brunicense d'origine, bolzanino d'adozione, Benno Simma è uno dei musicisti più conosciuti in ambito locale, oltre che artista a tutto tondo, designer, etnomusicologo. Bilingue per elezione e non per forza, dal 1968 sarà chitarra e voce del

Nuovo Canzoniere Veneto di Gualtiero Bertelli e poi protagonista attivo delle lotte politiche culminate nell'utopico mese di occupazione dell'ex Monopolio Tabacchi di Bolzano nel 1979.

Lo incontriamo proprio nell'area

dove sorgeva l'edificio simbolo della rivolta e su cui ora insiste il Museion.

In relazione all'impegno politico giovanile per una diversa convivenza, a quarant'anni dall'esperienza del Monopolio, cosa si può dire?



I PROGRAMMI PER IL 2018

Teatro-canzone, un cd con le poesie di Caser, disegni e cartelloni pubblicitari



Uno dei disegni che Simma esporrà a maggio ad Egna

Benno Simma, cosa c'è in cantiere in questo 2018?

Uno spettacolo di teatro-canzone per il Teatro Stabile, con Sergio Camin e i suoi testi (nove poesie che ho avuto l'onore di mettere in musica), intervallato dai suoi interventi sul palco, la cui anteprima

sarà al Cristallo il 7 dicembre. Altro progetto è un cd con libro di 68 pagine, dedicato a 15 poesie di Norbert Conrad Kaser, anche quelle rare scritte in italiano. Avrò poi una mostra al Kunst Forum Bassa Atesina di Egna il prossimo 26 maggio con i disegni che continuo a fare. Infine, Lana mi ha commissionato 16 cartelloni pubblicitari da affiggere nella via centrale del paese sul tema *Die wilden Jahre*, a cinquant'anni dai movimenti del Sessantotto: mostreranno estratti da canzoni rock, tipo *I can't get no satisfaction* dei Rolling Stones o *Che colpa abbiamo noi* dei Rokes, scritti a mano e con un disegno attinente sotto.

Al tempo italiani e tedeschi si univano per la prima volta in senso concreto, con uno scambio vero tra loro. Andava la canzone popolare politica e avevamo un'associazione chiamata Südtiroler Kulturzentrum che faceva da contraltare all'ufficialità del Südtiroler Kulturinstitut che anziché promuovere la cultura locale, importava a pagamento dall'Austria e dalla Germania pezzi artistici e teatrali. Fondammo anche l'Arbeiteringruppe Bozen, che proponeva canzoni popolari italiane come *Addio Milano bella* e i canti delle mondine. C'era

un fermento che ora non sento più. Preoccupa la mancanza di dialogo e scambio causata dal finanziamento separato, vediamo due treni che viaggiano paralleli con i vetri fumé.

Uno smacco per un madrelingua tedesca che parla perfettamente l'italiano?

Il nome Ufficio per la cultura tedesca ci dice già tutto: non promuove in lingua tedesca ogni forma di cultura, ma nasce per germanizzare culturalmente gli abitanti. La cultura vive di finanziamenti e ci si piega a dichiararsi di cultura tedesca a garanzia che tu non chiedi i soldi anche agli ita-

liani. È improprio persino chiamare questi uffici "ripartizioni", poiché assistiamo sempre a una "spartizione" in tre parti. A me sarebbe convenuto non essere bilingue, ma solo italiano o tedesco. Qui le vacche che stanno nella propria stalla e non vanno in quella dell'altro sono preferite, lo dico con delusione mista a ironia. Gli ideali nostri erano diversi.

Dopo lo sgombero del Monopolio, al giro di un paio d'anni ti ritrovi invece in linea con gli standard musicali dell'epoca alla guida degli Zot?

Agli Zot arrivo attraverso >>

Andrea Maffei, cominciando nella sua band con Gigi Mongelli e Franco Bertoldi. Poi misi in piedi i Barba/Bart (ero fissato con il bilinguismo e cantavamo in due lingue) e, dopo aver incontrato il bassista Nanni Di Giacomo e il batterista Mauro Sarti, fu la volta degli Zot che fecero da pregruppo ai Litfiba in qualche data: andavamo da Mauro a Vicchio nella campagna fiorentina a provare. Mi piaceva il rock, era meno moralista del sentirsi sempre in dovere di denunciare le storture del mondo. Con la musica popolare dopo un po' ti annoiavi, erano sempre gli stessi accordi. Mi ero stufato delle nenie, tanto si poteva denunciare anche facendo cose più svaccate...

Un disimpegno intelligente, con canzoni come *Scandalizzami, Mafia, Non te lo do, Medicina, Mal d'Africa*? Sergio Camin era dietro ai testi di tante canzoni memorabili. Illusi di chissà cosa abbiamo registrato a Milano, facevamo anche cose alla *Da Da Da* dei Trio: è dal loro tormentone *Ich lieb dich nicht du liebst mich*



Benno Simma

nicht che deriva il nostro *Ich komme zu du, du komme zu ich*, il brano "rubatoci" da Jo Squillo che provava negli stessi studi e che fece successo al Festivalbar 1984 con il titolo di *I [love] Muchacha*.

A quel punto serviva una pausa?

Sono andato via e ho fatto poca musica, dedicandomi al design e insegnando. Da Milano sono rientrato a Bolzano nei primi '90, per poi spo-

starmi a Roma dove ho ripreso a suonare un po' di jazz con il Poetical Combo. Tornato qui, mi sono di nuovo dedicato alle canzoni popolari, questa volta di tutto l'arco alpino, cose poi riprese anche dagli Opas Diandl, tra cui *Tod im Bergwerk* che ho scritto io con il racconto di uno che va al funerale dietro la bara di un minatore: da adesso fa parte del patrimonio di musica popolare e ha così ottenuto un valore postumo.

E invece oggi quali sono i tuoi riferimenti musicali?

Compongo prima di vedere i musicisti, rifacendomi a Brecht e Weill reinterpretati con vena rock. In Italia i miei riferimenti sono Paolo Conte ed Eugenio Finardi, anche quello degli ultimi anni. *Welcome to Lovetown* dell'ottobre 2015 è l'ultimo cd che ho pubblicato assieme a Monika Callegaro, Sergio Farina, Sandro Giudici, Gregor Marini, Gigi Grata e Paolo Fresu ospite in un brano, con composizioni in tedesco, italiano, inglese un po' maccheronico e in dialetto sudtirolese. ■

contatta
la redazione!

per la tua pubblicità su
METROpolis

Günther: 345 1270548 - 0471 052121 - info@metropolis.bz.it

Archeoart, per approfondire l'interesse per l'arte

L'associazione cittadina mette a disposizione una biblioteca specialistica
In marzo conferenza preparatoria e visita alla mostra su Raffaello a Bergamo



Patrizia Zangirolami e Marcello Bosio

L'associazione Archeoart è nata nel 1992 per iniziativa di un gruppo di studiosi e appassionati delle tematiche dell'arte, dell'archeologia e della storia, con l'obiettivo di offrire ad un vasto pubblico la possibilità di sviluppare l'interesse ed approfondire la conoscenza del grande patrimonio culturale, artistico, archeologico e storico italiano.

“Nel corso degli anni - spiega il vicepresidente **Marcello Bosio** - è stata creata una biblioteca specialistica aperta alla consultazione di tutti gli interessati. Viene anche proposto un intenso programma di divulgazione organizzando conferenze, proiezioni, corsi di storia dell'arte, visite guidate e viaggi studio, soprattutto in occasione delle grandi mostre nelle principali città italiane. A marzo, ad esempio, è programmata a Bergamo una mostra sull'opera del grande artista Raffaello ed Archeoart anticiperà la visita con



una conferenza introduttiva di Patrizia Zangirolami, per preparare gli interessati ad una migliore fruizione del contenuto della mostra”.

L'adesione all'associazione è aperta a tutti, esperti o senza conoscenze specifiche: “I primi - dice Bosio - possono contribuire attivamente allo sviluppo dei programmi; i secondi, partecipando alle varie attività, hanno la possibilità di sviluppare e soddisfare specifici interessi culturali e stimolare il loro continuo approfondimento e ampliamento. La consultazione e l'eventuale prestito di libri sono gratuiti e aperti a tutta la cittadinanza, come anche la partecipazione a conferenze, proiezioni e visite guidate locali; per i corsi e i viaggi-studio è invece obbligatoria l'iscrizione all'associazione”. Presso la sede di Archeoart in via Duca d'Aosta 70 è anche possibile partecipare ai “gruppi di lettura” costituitisi all'interno dell'associazione ed eventualmente effettuare l'iscrizione annuale.

“Debbo constatare con grande soddisfazione - conclude Bosio - il crescente interesse di tante persone che, dopo un timido approccio, hanno acquisito entusiasmo e competenza nella conoscenza delle tematiche artistiche”.



Presidente: Patrizia Zangirolami
Vicepresidente: Marcello Bosio
Sede: via Duca d'Aosta, 70
Tel: 347 1209070
Web: archeoart.it
Mail: info@archeoart.it
Orario di apertura: dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 19

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 17 marzo ore 16 c/o CLS: conferenza di Patrizia Zangirolami in preparazione alla visita della mostra “Raffaello e l'eco del mito”. Da sabato 24 a domenica 25 marzo: viaggio a Bergamo per la visita alla grande mostra di Raffaello Sanzio (programma e prenotazioni in sede).

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero, nell'articolo a pag. 45 dedicato alla Banca del Tempo, abbiamo erroneamente scritto che la data di fondazione dell'associazione è il 2011. L'anno esatto è invece il 2001. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.



Paul Tschigg è il responsabile della cosiddetta “area di servizio del calore” allestita in piazza Verdi a fine 2016

Vinzibus: “Non ha senso trasferire il servizio pasti”

Le perplessità di Paul Tschigg, responsabile della Società San Vincenzo
Nelle serate più fredde i volontari arrivano a distribuire anche 300 pasti

di Rosanna Oliveri



La mensa di piazza Verdi ricavata all'interno dell'ex distributore di carburanti

“Non mi risulta che il Vinzibus si debba trasferire da piazza Verdi. Questo servizio in questa zona è stato attivato da poco, ha anche avuto dei costi ed è in questa zona che c'è una vera emergenza

quindi non comprenderei il senso del trasferimento. Ho appreso anch'io la notizia della possibilità di un nostro trasloco soltanto dai giornali, ma a me questa informazione risulta priva di fondamento”.

A fare queste dichiarazioni non è un passante qualsiasi ma **Paul Tschigg**, responsabile del servizio Vinzibus, il veicolo-stazione di servizio con cui i volontari ogni giorno distribuiscono pranzi gratuitamente a chi si presenta davanti a loro. Dal tono delle parole del responsabile del Vinzibus traspare una certa insofferenza per le continue attenzioni al loro servizio. “Il nostro è un lavoro basato esclusivamente sul lavoro volontario e sulle offerte che riceviamo a titolo di beneficenza – specifica infatti ancora prima che gli si possa fare la domanda – e non usufruiamo in alcun modo di soldi pubblici, né tanto meno qui nessuno viene pagato”.

SERVIZIO ATTIVO DA 13 ANNI

Dai giardini della stazione alla mensa di piazza Verdi

Sono 43 i volontari del servizio Vinzibus, "l'area di servizio del calore", che garantiscono tutte le sere calore umano, pasti caldi e coperte a chi, per varie ragioni non se li può permettere. Tre volte alla settimana il servizio è offerto dalla Vinzenzgemeinschaft, una volta alla settimana dalla comunità di lingua italiana della San Vincenzo e le altre tre volte dai volontari dell'associazione Volontarius. In ogni caso, sette giorni su sette, giorni festivi compresi, all'ex distributore di carburante di piazza Verdi si possono ricevere coperte, yogurt, pane, un piatto di zuppa calda, tè e panini imbottiti.

Il servizio è attivo da ormai 13 anni e Paul Tschigg ne è il responsabile da sei, anche se ci lavora già da otto. Soltanto dal dicembre 2016 è stata aperta la cosiddetta "stazione di servizio del calore" presso l'ex pompa di benzina in piazza Verdi, mentre prima erano attivi nel parco della Stazione. I volontari ogni sera si recano per prima cosa alla chiesa dei Cappuccini per recuperare coperte e yogurt, poi alla Mensa Clab per fare rifornimento di zuppa, panini e tè, infine al convento dei Francescani per altri panini dopodiché alle 19.30 si aprono le porte del Vinzibus. Altri rifornimenti vengono dai "cacciatori di briciole", volontari che si recano tutti i giorni nelle latterie e nei panifici e raccolgono il pane avanzato che altrimenti verrebbe buttato e poi c'è il contributo del Banco alimentare. Una volta alla settimana si occupa del rifornimento una parrocchia della città a turno. Tra i volontari che hanno prestato la loro opera di servizio anche 28 gruppi di cresimandi.



Una minestra, un panino, frutta e yogurt: ecco il pasto Vinzibus

Sulla descrizione degli utenti del loro servizio, Tschigg taglia corto: "Sono centinaia i pasti che prepariamo e distribuiamo ogni giorno. Noi non facciamo domande o tanto meno indagini per capire se chi si presenta davanti a noi abbia o no veramente bisogno, ma quando in serate gelide di pioggia e freddo, prepariamo più di trecento pasti e tutti vengono esauriti da persone che si presentano per avere un piatto caldo, questo per noi vuol dire solo una cosa ed è anche molto semplice e chiara: ci sono persone, e anche tante, che hanno fame ed è questo è il vero dato importante. Non sappiamo quante, ma sappiamo che sono parecchie, troppe, c'è tanto bisogno e noi vogliamo contribuire

ad aiutare. Vengono da noi persone che hanno avuto problemi di alcol o di droga, ma anche senz'altro, immigrati che non hanno niente, richiedenti asilo, ma per capire che sono bisognosi non c'è bisogno di chiedere la carta d'identità o il codice fiscale. Vengono aiutati tutti, non importa l'età, il sesso o da che Paese del mondo vengano".

Tschigg ci tiene a precisare che il Vinzibus è uno strumento di aggregazione anche per i volontari: "Qui lavoriamo fianco a fianco, volontari di lingua italiana e volontari di lingua tedesca, ascoltiamo chi viene da noi, non ci sono problemi di lingua o di cultura, anzi la voglia di aiutare e di fare qualcosa per chi ha veramen-

te bisogno fa superare tutte queste barriere che per noi non esistono. Offriamo tè caldo, un piatto di zuppa, pane, yogurt, se servono anche coperte e sacchi a pelo per permettere a chi non ha niente di passare la notte. Se uno viene a prendere una coperta per dormire fuori, allora è chiaro che è una persona bisognosa. Abbiamo la fortuna di avere 43 volontari coordinati da Franziska Fuchsbrugger, Karolina Gummerer, Christian Anderlan, Christine Fulterer Nitz e Gianni Bonadio. Ciascun volontario è impegnato circa due o tre volte al mese. Chi sa guardare in faccia al bisogno, sa crescere interiormente. Si aiutano gli altri, ma si aiuta anche se stessi nella propria interiorità".



Alessandro Haber e Lucrezia Lante della Rovere sono i protagonisti principali de *Il padre* di Florian Zeller (foto: Fabio Lovino)

La vetrina
del mese

TEATRO

L'affetto ai tempi dell'Alzheimer

Haber e Della Rovere portano in scena "Il padre" di Zeller
"La bastarda di Istanbul", dramma sull'eccidio degli armeni

di Massimo Bertoldi

C'è l'imbarazzo della scelta, tanti infatti e di qualità sono gli spettacoli proposti in marzo dai teatri bolzanini, che si distinguono per varietà dei generi e presenza di grandi attori.

Al Teatro Comunale Alessandro Haber e Lucrezia Lante Della Rovere sono i protagonisti de *Il padre* di Florian Zeller, giovane drammaturgo francese alla ribalta sulle scene europee. Il testo racconta con poetica leggerezza e fine ironia il declino di un uomo colpito dall'Alzheimer in parallelo al suo rapporto con la figlia premurosa che lo adotta a casa sua. Con il progredire della malattia la situa-

zione peggiora, svaniscono i ricordi, i punti di riferimento, la felicità della famiglia.

Tormenti e misteri familiari si annidano ne *La bastarda di Istanbul* in scena al Teatro Cristallo, riduzione teatrale di Angelo Savelli dal celebre omonimo romanzo di Elif Shafak, una delle voci più autorevoli della letteratura turca contemporanea. La bastarda è Asya, adolescente turca ribelle e nichilista che non conosce il padre. Armanoush è una ragazza armeno-americana arrivata fino a Istanbul alla ricerca delle proprie origini. Tra le due nasce un rapporto profondo, capace di scoprire scomode verità legate all'eccidio

degli armeni ad opera dei turchi nel 1915.

La ricaduta delle dinamiche storiche nelle relazioni umane costituisce il fulcro narrativo di *Intrigo e amore*, tragedia del giovane Friedrich Schiller in visione al Teatro Comunale. Romantica e crudele, l'opera è difesa della libertà di amore, atto di accusa contro la corruzione e la prevaricazione della nobiltà sulle classi umili e la piccola borghesia alla quale appartiene Louise Miller innamorata di Ferdinand, figlio del presidente Von Valter che, per motivi di interesse personale e di censo, vuole che il figlio sposi Lady Milford amante del Duca. >>

IL CARTELLONE DI MARZO

IL PADRE di Florian Zeller

Regia: Piero Maccarinelli

Con Alessandro Haber, Lucrezia Lante Della Rovere e altri

Rassegna "La Grande Prosa" del Teatro Stabile di Bolzano

Teatro Comunale, 1-4 marzo ore 20.30, domenica ore 16

LILLO E GREG BEST OF

di e con Lillo e Greg

Associazione Cristallo in collaborazione con il Teatro Stabile di Bolzano

Teatro Cristallo, 1 marzo ore 21

ZUKUNFT di e con Thomas Maurer

Piccolo Teatro Carambolage

2 e 3 marzo ore 20.30

LA MORTE E LA FANCIULLA

Compagnia Abbondanza-Bertoni
Festival Corpi eretici – Häretische Körper

Teatro Comunale di Gries

3 marzo ore 20.30

SOLO di e con Arturo Brachetti

Teatro Comunale, 5 marzo ore 20.30

CALLAS

Scritto e diretto da Anna Greggi

Con Gennaro D'Avanzo, Anna Greggi, Graciela Dorbessan e altri

Rassegna "Arte del far ridere" del Circolo Culturale La Comune

Auditorium, 7 marzo ore 21

MEDEA di Franz Grillparzer

Drammaturgia: Ina Tartler

Regia: Cilli Drexel

Con Marie-Therese Futterknecht, Christoph Kail e altri

Prod. Vereinigte Bühnen Bozen

Teatro Comunale

10, 15-18, 22-23 marzo ore 20

FRÜHLINGSSHOW

di Improtheater Carambolage

Piccolo Teatro Carambolage

13 marzo ore 20.30



La locandina de *La bastarda di Istanbul*

LA BASTARDA DI ISTANBUL

dall'omonimo romanzo di Elif Shafak

Riduzione e regia: Angelo Savelli

Con Serra Yilmaz e altri

Associazione Cristallo in collaborazione con Teatro Stabile di Bolzano

Teatro Cristallo

13 marzo ore 21

LA DANZA DELLE LIBELLULE

di Carlo Lombardo e Franz Lehár

Adattamento e regia: Alessandro Brachetti / Maestro concertatore e direttore: Stefano Giaroli / Orchestra, corpo di ballo e solisti: Compagnia Cantieri d'Arte / Coro: Terre Verdiane di Parma

Con Susie Georgiadis, Alessandro Brachetti, Silvia Felisetti e altri

Rassegna "La musa leggera"

Teatro Comunale

13 marzo ore 20.30

MEDEA PER STRADA

Teatro dei Borgia

Festival Corpi eretici – Häretische Körper

T. Raum, 13-18 marzo ore 20.30

A COSA SERVE LA POESIA

Principio Attivo Teatro

Festival Corpi eretici – Häretische Körper

T. Raum, 16 marzo ore 20.30

GRUND FÜR LIEBE

di e con Uta Köbernick

Piccolo Teatro Carambolage

16 marzo ore 20.30

INTRIGO E AMORE di Friedrich Schiller

Regia: Marco Sciaccaluga

Con Tommaso Ragno, Simone Toni, Roberto Alinghieri, Mariangeles Torres e altri

Rassegna "La Grande Prosa" del Teatro Stabile di Bolzano

Teatro Comunale, 22-25 marzo

ore 20.30, domenica ore 16

COSÌ IMPARI, CRETINA

di e con Grazia Scuccimarra

Rassegna "Arte del far ridere" del Circolo Culturale La Comune

Teatro Comunale di Gries

22 marzo ore 21

GHIACCIO BOLLENTE

di e con Giobbe Covatta e Mario Tozzi

Rassegna "Arte del far ridere" del Circolo Culturale La Comune

Teatro Cristallo, 24 marzo ore 21

GIGI – INNAMORARSI A PARIGI

di Alan Jay Lerner

Adattamento e regia: Corrado Abbati
Musiche: Frederick Loewe

Teatro Comunale, 27 marzo ore 20.30



Uta Köbernick, al Carambolage il 16 marzo

RASSEGNA MUSA LEGGERA

Il fascino eterno dell'operetta

Una scena dell'operetta *La danza delle libellule* di Franz Lehár

L'operetta e il musical piacciono molto al pubblico bolzanino e lo dimostra il successo della rassegna de "La musa leggera" proposta dall'associazione L'obiettivo di Lucio Paone, attiva da oltre quindici anni.

I prossimi due spettacoli al Teatro Comunale di questa applaudita stagione mettono a confronto il linguaggio tradizionale e quello moderno. *La danza delle libellule*, prima storica operetta di autore italiano (Carlo Lombardo) e musicata nel 1922 dal celebre compositore austro-ungarico Franz Lehár, mantiene viva la sua forza della tradizione. In questo intrigo romantico e malizioso tre donne entrano in competizione tra loro, escogitando sofisticate strategie di seduzione per conquistare Carlo, un cacciatore di frodo dal cuore di pietra. L'uomo prima smaschererà i raggiri orchestrati dal ricco Piper per attribuirsi il titolo di duca e appropriarsi del castello di Nancy, che invece gli appartengono, poi sposerà colei che aveva da subito colpito il cuore.

Gigi - Innamorarsi a Parigi è un celebre musical americano di Alan Jay Lerner con le musiche di Frederick Loewe, ricavato dall'omonimo racconto di Colette e oggi riletto da Corrado Abbati secondo i canoni estetici dell'operetta europea. Come da copione la trama è intricata e sorprendente, dolce e romantica: nella Parigi di primo Novecento, Gigi, ragazza allegra e spensierata ma destinata a diventare cortigiana incontra Gaston, giovane e annoiato viveur. Conduce una vita dedita ai piaceri, frequenta locali alla moda e belle donne che però non lo divertono come la spontaneità e l'ingenuità di Gigi. Tuttavia la nonna e la zia di Gigi si adoperano per trasformarla in una ragazza raffinata, anche se Gaston rimpiange la vecchia Gigi. Sembra tutto finito. Nulla di tutto ciò: vivere al fianco della nuova Gigi significa comunque vivere sempre con la sua Gigi.

Si rimane nel teatro tedesco con la toccante *Medea* di Franz Grillparzer attesa al Teatro Studio. L'opera, terza e ultima parte de *Il vello d'oro* (1821), si inserisce nel filone delle rielaborazioni drammaturgiche del mito dell'eroina classica avviata da Euripide e proseguita, tra i tanti, da Seneca, Corneille, Klingner, Jahn, Lenormand, Anouilh, Alvaro. Il gesto atroce di uccidere i propri figli è interpretato da Grillparzer come terribile reazione ad una condizione di emarginazione etnica e sociale: la "barbara" e straniera Medea cerca di integrarsi nel mondo greco, ma fallisce per gli ostacoli del marito Giasone innamorato di Creusa, la figlia di re Creonte che perciò gli garantirebbe una vita migliore, di potere e di ricchezza.

Con il noto duo comico Lillo e Greg e la loro verve surreale e pungente presente nel repertorio riassuntivo di questo coinvolgente *Best of* atteso al Teatro Cristallo, si apre il capitolo cabaret, che offre al pubblico bolzanino anche pregevoli versioni in versione tedesca. Al Piccolo Teatro Carambolage Thomas Maurer, corrosivo artista austriaco, in *Zukunft* bersaglia la rivoluzione digitale e la new economy. Quello di Ute Köbernick è un raffinato cabaret musicale ricco di sottile umorismo soprattutto quando critica i nostri pregiudizi e il rifiuto dell'accoglienza, come emerge in *Grund für Liebe*.

Il divertimento è garantito anche da Arturo Brachetti al Comunale. Il geniale illusionista è autore di *Solo*, ossia un viaggio pieno di sorprese, magico e immaginario, nella sua casa senza tempo, in cui le sette stanze diventano contenitore di ricordi e fantasie alimentate dagli oggetti della vita quotidiana. ■

La vetrina
del mese
MUSICA

Marzo, il mese della musica barocca

Doppio appuntamento dedicato alle musiche settecentesche
Il 4 arriva il baritono André Schuen, il 6 tocca a Delphine Galou

di Mauro Franceschi



Delphine Galou

Marzo quest'anno è il mese della musica barocca: nel ricco cartellone cittadino spiccano i due appuntamenti dedicati alle musiche settecentesche, in buona parte per voce e strumenti, proposti nell'ambito della Stagione Sinfonica dell'orchestra Haydn e nella programmazione della Società dei Concerti.

Quale ospite della Haydn diretta da Ottavio Dantone, strepitoso cembalista e ottimo direttore, avremo la possibilità di ammirare **Delphine Galou**, nel 2004 "Discovery of the year" per l'Associazione francese di promozio-

ne dei giovani artisti. Delphine Galou, contralto, ha studiato anche pianoforte, e filosofia alla Sorbona. Ha inciso per importanti etichette discografiche a fianco di Martin Gester, Jordi Savall, e con Ottavio Dantone alla guida dell'Accademia Bizantina è stata protagonista nella produzione de *L'incoronazione* di Dario di Antonio Vivaldi. Saranno invece i musicisti della **Accademia Giocosa**, prestigioso ensemble specializzato in musica antica, ad accompagnare **André Schuen**. Il giovane baritono di La Valle in Val Badia ha studiato Lied e Oratorio al Mozarteum di Salisburgo con Horia Branisteanu e Wolfgang Holzmair. Prossimamente sarà protagonista all'Opera di Graz, all'Opéra comédie di Montpellier e Versailles, e sosterrà un ruolo importante nel Requiem di Fauré con i Berliner Philharmoniker diretti da sir Simon Rattle a Madrid.

Con Delphine Galou e André Schuen, ovvero con le musiche per voce e canto di Antonio Vivaldi, Georg Friedrich Haendel, Christoph Willibald Gluck, Jan Dismas Zelenka, Johann Sebastian Bach e Alessandro Scarlatti, avremo la possibilità di gustare alcune delle pagine più affascinanti del "bel canto" barocco, espressione della bellezza ideale settecentesca. È musica composta per meravigliare, per offrire con il frutto della fantasia del compositore e dell'interprete emozioni profonde all'ascoltatore. ■



André Schuen (foto: Guido Werner)

IL CARTELLONE DI MARZO

ORCHESTRA HAYDN

STAGIONE SINFONICA

Ottavio Dantone, direttore / Delphine Galou, contralto / Antonio Vivaldi, Georg Friedrich Haendel e Christoph Willibald Gluck: Arie e brani strumentali / Joseph Haydn: Sinfonia n. 83 in sol minore "La Poule"
06.03 – Auditorium, ore 20

Darrel Lang, direttore / Ilya Gringolts, violino / Franz Schubert - Anton Webern: & Danze tedesche D820 / Franz Schubert: Sinfonia n.3 in re maggiore D 200 / Peter Il'ic Tschahikowski: Concerto per violino e

orchestra in re maggiore op. 35
27.03 – Auditorium, ore 20

STAGIONE DELLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Accademia Giocosa / André Schuen, baritono / J. D. Zelenka: Lamentatio pro die mercurii sancto / J. S. Bach: Cantata "Ich hab genug" / A. Vivaldi: Concerto per due oboi, archi e continuo in re minore RV 535 / A. Scarlatti: Cantate "Immagini d'orrore" e "Tiranna ingrata, che far dovrò" / G. F. Telemann: Ouverture in si bemolle maggiore TWV 55:B1.
04.03 – Auditorium, ore 18

Kit Armstrong, pianoforte

W. Byrd: Voluntarie, Fancy / J.P. Sweelinck: Fantasia in Sol maggiore / J.S.Bach: Preludio e fuga in la minore BWV 894 / W. A. Mozart: Fantasia e Fuga in do maggiore KV 394 / Liszt- Busoni: Fantasia e Fuga "Ad nos, ad salutarem undam"
22.03 – Conservatorio, ore 20

MUSICA IN SALOTTO

Joanna Klisowska e Giulio Tampalini, voce e chitarra / musiche di W.A. Mozart, M. Giuliani, F. Sor
15.03 – Residenza Maria Heim, ore 18



Foto di gruppo con gli operatori in occasione di un'uscita sportiva

“Tutti abili in movimento”, il progetto inclusivo

Oltre 100 persone con disabilità frequentano assieme a normodotati i corsi organizzati dalla UISP: ballo, basket, giocoleria, calcio, judo e altro ancora



L'operatore Andrea Emeri con Corinne

“Non si può descrivere l'emozione che si prova nel vedere un bambino con una disabilità importante negli arti inferiori giocare a calcio al fianco di suoi coetanei normodotati e, magari, segnare un gol”

Tomas Perini, presidente del Comitato UISP di Bolzano, inizia così la de-

scrizione del progetto “Tutti abili in movimento”.

“Anche nel 2018 UISP ha deciso di investire nel progetto con il quale ogni anno riesce ad inserire nei propri corsi più di 100 tra ragazzini, adolescenti e adulti con disabilità. Noi crediamo fer-

mamente nella diffusione del messaggio che l'attività motoria e la pratica sportiva possano fare moltissimo per la qualità della vita delle persone normali, e quindi a maggior ragione per quelle con disabilità. Tramite questo progetto diamo la possibilità alle famiglie di bambini, ragazzi e adulti disabili di indirizzare i loro cari a praticare uno sport a contatto con i coetanei inserendoli nei vari gruppi di normodotati. Gli iscritti a questo progetto hanno un operatore personale che ha seguito un percorso formativo specializzante e che li accompagnerà durante tutta la durata del corso. Inoltre – specifica Perini – la famiglia della persona disabile paga solo la quota dell'attività scelta, come tutte le altre famiglie. L'operatore, infatti, è a carico della UISP”.

LA TESTIMONIANZA

L'esperienza di Chiara e i benefici del ballo

Francesca, mamma di Chiara, ragazza disabile di quarto livello in sedia a rotelle, racconta l'esperienza nel progetto.

Come è venuta a conoscenza del progetto "tutti abili"?

Portavo ai corsi di nuoto UISP mio figlio più grande quando, circa 8 anni fa, ho scoperto grazie anche a Claudia Cantisani questa possibilità. Chiara ha iniziato frequentando il nuoto e, personalmente, ero già contenta. Ma la vera soddisfazione è stata quando ha iniziato i corsi di ballo.

Cos'è successo col ballo?

Devo fare una breve premessa, Chiara 10-12 anni fa manifestava anche dei tratti autistici molto forti, spesso si "estraniava" dal gruppo, soprattutto quando non si sentiva accettata o, solamente, fuori luogo. Col ballo questo non accade. Nei corsi di ballo organizzati dalla UISP, Chiara si siede su dei tappetoni ed è libera di esprimersi senza nessuna barriera né vincolo. Era, ed è, un momento ludico in mezzo alle molte ore di terapia che riempiono i nostri pomeriggi. In quell'ora Chiara si diverte, socializza, è libera di esprimere la sua vitalità.

Cos'altro apprezza del progetto?

Sicuramente la possibilità di svolgere delle attività anche con dei ragazzi normodotati. Inoltre si è creato proprio un gruppo, sia di ragazzi ma anche di genitori. In questo modo ci si scambia opinioni, emozioni...

Ci sono molte attività per disabili: perché ha scelto proprio questo progetto per Chiara?

Chiara in passato ha partecipato ad altri progetti e attività, ma spesso sono progetti finanziati dal Fondo Sociale e, quando



Chiara ha fatto nuoto e poi è passata ai corsi di ballo

il finanziamento termina, muore l'attività. Quindi il principale motivo è la continuità. Inoltre, e non è poco per una famiglia che deve forzatamente affrontare delle spese cospicue, il prezzo è a mio avviso molto concorrenziale pensando soprattutto che il rapporto operatore-ragazzo è di 1:1.

Come vede il futuro di Chiara?

Confrontandomi anche con altri genitori, i problemi maggiori si hanno quando i figli terminano il periodo scolastico. Il loro futuro è nei laboratori, ma in queste strutture spesso si ritrovano con persone molto più grandi di loro. Per questo cerco un'attività che abbia un minimo di continuità, per mantenere dei momenti ludici in cui Chiara possa continuare a confrontarsi con i suoi coetanei, divertendosi e comunque facendo attività motoria. Manca a mio avviso, nella nostra provincia, una "imprenditorialità sociale", vere aziende o associazioni che mettano a disposizione delle persone "meno fortunate" il loro know-how facendo anche, perché no, del business da queste attività. Una maggiore proposta andrebbe sicuramente incontro alla maggior richiesta che, purtroppo, aumenta di anno in anno.



Bianca si prepara a pagaiare

Le persone con disabilità coinvolte nel progetto sono ad oggi 103 e frequentano corsi di ballo, nuoto, basket (basket integrato), giocoleria, calcio, judo: tutti sport che i normodotati praticano regolarmente e ai quali, per problematiche fisiche e/o mentali, prima di questo progetto non riuscivano ad iscriversi.

"L'obiettivo è di inserire le persone con disabilità nelle varie attività proposte con un beneficio sia per il disabile - che giocherà, si confronterà,

scherzerà con i suoi coetanei - ma anche per le persone normodotate, che dovranno "adattare" tempi e capacità motorie per favorire l'inserimento del bambino/ragazzo/adulto meno fortunato, acquisendo così importanti nozioni di solidarietà avvicinandosi al "diverso", conclude Tomas Perini. Per maggiori informazioni sul progetto contattare la responsabile Claudia Cantisani (c.cantisani.bolzano@uisp.it), oppure visitare il sito uisp.it/bolzano.



Concerto di Musica Antica del 29 maggio 2017 con studenti e docenti del Conservatorio (foto: Eleonora Gelmo)

La musica in salotto di Nives Simonetti

Nata nel febbraio 2011, l'associazione organizza concerti senza fini di lucro. L'ottava stagione parte il 15 marzo con Joanna Klisowska e Giulio Tampalini

di Mauro Franceschi

Tanti la conoscono come storica programmistista della Rai di Bolzano, dove in effetti ha operato per 30 anni. Ma non tutti sanno che Nives Simonetti è anche una grande appassionata di musica classica e che da questa passione, nel febbraio 2011, è nata l'associazione Musica In Salotto.

Nives, come è nata l'idea di un'associazione senza fini di lucro per organizzare concerti di musica classica?

Ho preso ispirazione da Archeoart, una vivace associazione dove ho incontrato persone "di una certa età" che si dedicano alla loro passione per

l'arte. Ho pensato che non vi era nulla di analogo nell'ambito della musica classica, e andava fatto. Ho messo a frutto le mie relazioni nate in RAI, e ho trovato la collaborazione della Scuola di Musica Vivaldi e del Conservatorio.

Come scegli il repertorio e gli interpreti?

Siamo giunti all'ottava stagione: i primi anni era determinante il consiglio degli amici musicisti, ora per me si tratta di scegliere tra le molte proposte che arrivano da musicisti della provincia, ma non solo. La nostra

associazione privilegia la "musica a km zero", è nata per offrire opportunità ai giovani del territorio e ai loro docenti, ma qualche volta ospitiamo anche ottime formazioni che provengono da fuori regione.

MusicaInSalotto tiene i suoi concerti in luoghi belli e prestigiosi come Palazzo Mercantile, Museion, Maria Heim, non nelle tradizionali sale da concerto: perché?

Riteniamo che il salotto musicale abbia bisogno di luoghi appropriati.

Cosa intendi per "salotto musicale"?

Faccio mie le parole di una amica, la pianista Tiziana Canfori: "Spesso si confonde salotto con mondanità... Invece il salotto è stato spesso una cucina di idee, di incontri e talvolta di rivoluzioni. Nel salotto gli amici musicisti non pretenderanno un silenzio sacrale da parte degli ospiti, non vorranno insegnare nulla a nessuno, ma vorranno coinvolgere gli ospiti, raccontare i propri gusti. La musica diventa così un modo per conoscersi e ragionare".

A fine concerto MiS offre un rinfresco dove musicisti e pubblico si trovano affiancati e possono condividere pensieri ed emozioni: è una parte importante del tuo modo di intendere la musica?

Esattamente.

Otto concerti l'anno, con bravi interpreti e in luoghi prestigiosi, eppure senza biglietto d'ingresso ma ad offerta libera: come è possibile?

I finanziamenti: punto dolens! Mi ero illusa che la nostra associazione potesse esser supportata dalla imprenditoria locale, che molto riceve dalla collettività. Non è avvenuto, forse anche per la mia scarsa attitudine alla ricerca di finanziamenti. Il punto di partenza della attività è stato una parte del mio Tfr: mi sono sentita di offrire, potrei dire forse restituire, alla collettività parte di quanto ricevuto, come gratificazione, non solo economica, dalla mia esperienza in RAI.

E l'ente pubblico?

Altro punto dolens! Alla quarta domanda di contributo, alla sesta edizione della rassegna, dall'assessorato provinciale alla Cultura italiana ho ricevuto un primo contributo... di mille euro. Diverso l'atteggiamento



CHI È NIVES SIMONETTI

30 anni di programmazione in RAI

Ecco una breve autobiografia di Nives Simonetti (nella foto).

Sono entrata nel mondo della musica dalla porta di servizio: dopo la laurea in Lettere e tre anni di insegnamento in periferia, ho avuto la cattedra di italiano nella scuola media Aufschnaiter, sezione staccata al Conservatorio: vi ho insegnato dal 1970 al 1978. A contatto con i "colleghi" musicisti ho approfondito le mie scarse conoscenze musicali (approfondendo anche delle prove dell'orchestra Haydn e dei saggi degli alunni...), rivelandosi poi utili nel lavoro in RAI, dove, per trent'anni, ho realizzato programmi radiofonici e televisivi (con la musica sempre presente!).

dell'assessorato alla Cultura della Città, che alla mia prima richiesta ci ha supportati con duemila euro.

Sponsor?

Sidera srl nelle persone di Giuliano Berlanda e Sandro Graiff ci sostiene, la Fondazione Cassa di Risparmio ci offre un piccolo contributo e fino all'anno passato l'ha fatto anche la Cassa Rurale di Bolzano.

Sono quindi i soci ad essere determinanti?

Per fortuna ci sono i soci, che con la quota annuale di 60 euro permettono all'associazione di programmare la rassegna musicale: sono loro i veri mecenati! Altre entrate sono le libere offerte dei simpatizzanti, che auspico

diventino soci... Comunque la rassegna è possibile per l'impegno concreto dei soci "operativi" che a titolo gratuito distribuiscono i programmi, fanno pubblicità, allestiscono il catering, preparano la sala, offrono supporto logistico ai musicisti.

Chi vorresti invitare nelle prossime stagioni?

Gemma Bertagnolli e Claudio Astronio.

Cosa ti motiva a proseguire in questo impegno?

Il fatto che quando incontro i soci, mi chiedono: "Quando ricominciamo?"

Il primo appuntamento di questa stagione?

Nella residenza di Maria Heim in via Novacella, il 15 marzo alle 18, >>

L'ORGANIGRAMMA

Musica In Salotto, l'associazione che ama la classica



Il Quartetto Athèses in un concerto del 2017 (foto: Eleonora Gelmo)

ORGANIGRAMMA

Presidente: Nives Simonetti

Vicepresidente: Nando Brasolin

Soci "operativi": Cristina Battistella, Virginia Germozzi, Daniela Corradini, Alessio Ferrante, Lucia Tita

Reportage fotografici per il sito web: Eleonora Gelmo

Ufficio stampa: Emilia Marini e Lucia Munaro

INFO

www.musicainsalotto.it - musicainsalotto@gmail.com

con Joanna Klisowska e Giulio Tam-
palini, voce e chitarra, con musiche di
Mozart, Giuliani e Sor.

Come informi il pubblico?

Sulla stampa locale, che qui ringrazio
della disponibilità, ma soprattutto
tramite sms e mail: un salotto richie-
de contatti personalizzati, che i soci
apprezzano molto.

NIVES SIMONETTI E LA RAI

**Quali sono i programmi RAI – tra i
molti che hai realizzato – che ricordi
con maggior piacere?**

Ho lavorato tanto in radio con molte
soddisfazioni. Dei programmi per la
televisione ricordo con piacere quelli

di argomento storico, tra tutti quello
dedicato al Lager di Bolzano, e i ri-
tratti di artisti con Piero Siena, fonda-
tore di Museion.

E in ambito musicale?

Le dirette della Finale del Concorso
Busoni per la RAI nazionale, tra i ritrat-
ti di artisti quelli dedicati a Hermann
Michael, allora direttore della Haydn e
alla soprano Milena Rudifera.

**Tra i molti personaggi e personalità
che hai incontrato in RAI chi ti ha af-
fascinato in modo particolare?**

Tra i musicisti ricordo Severino Gaz-
zelloni, Alirio Diaz, Cathy Berberian e
Bruno Canino.

Hai viaggiato per il tuo lavoro?

Ho visitato tutta la provincia per
"Senti la montagna" di Radio RAI 1,
per AlpeAdria ho viaggiato in Au-
stria, Svizzera, Germania, Slovenia,
Croazia e Ungheria.

**Oggi ascolti la radio e guardi la
televisione?**

Non guardo la televisione, a parte
RAI 5. "Investigation Art", la serie
prodotta da BBC la ritengo perfetta
per documentazione, sceneggiatura,
regia e cura delle immagini. Ascolto
Radio RAI 3 da mattino a sera, con la
parentesi di Radio RAI 1 quando dif-
fonde i programmi regionali. ■

CORPI
Häretische Körper
eretici
Festival

La meraviglia e lo stupore della danza contemporanea

03.03.2018 ore 20.30

LA MORTE E LA FANCIULLA
Compagnia Abbondanza-Bertoni

TEATRO COMUNALE DI GRIES Galleria Telser 13
BOLZANO

CLS, ecco la nuova sede

Da febbraio l'Agenzia di educazione permanente è anche in via Milano 128

Da febbraio 2018 CLS ha aperto in via Milano 128 a Bolzano una nuova sede per portare la formazione e la cultura direttamente nel popoloso quartiere. La nuova sede risponde alle esigenze evidenziate da diverso tempo dalle persone che abitano nella zona di avere accesso alla formazione e alla cultura.

Grazie a questo progetto, sostenuto dall'assessorato alla Cultura della Provincia di Bolzano, CLS avrà la possibilità di avvicinarsi maggiormente agli abitanti e andare meglio incontro alle esigenze di vita delle numerose famiglie della zona: mamme, bambini, anziani, lavoratori.

Il progetto ha anche l'obiettivo di facilitare l'instaurarsi di relazioni virtuose e concrete tra un'Agenzia di Educazione Permanente, quale è CLS, e le associazioni e persone presenti nella zona. Presso la sede trova spazio anche l'associazione Mamme di Bolzano e dintorni (MdB) che oltre al web avrà ora come punto di riferimento anche la sede di CLS. La nuova sede CLS ha sviluppato anche un accordo con la UISP-Unione Italiana Sport per Tutti di Bolzano che rende possibile, per chi lo troverà più comodo, tesserarsi alla UISP direttamente nella sede CLS di via Milano anziché recarsi nella sede UISP ai Piani di Bolzano. Presso la sede CLS di via Milano sarà possibile avere informazioni sui corsi e su tutte le iniziative culturali attivate da CLS, sulle iniziative organizzate da MdB e sui corsi UISP.

Le iniziative formative saranno svolte direttamente presso il quartiere, o nella sede di CLS o presso altre associazioni o spazi comuni vicini.



Tre soluzioni per tutti

One card, Family card e singolo corso
Formazione e cultura a portata di mano

CLS ha come obiettivo istituzionale principale quello di agevolare l'accesso alla formazione e alla cultura a tutti coloro che la richiedono, a prescindere dallo stato occupazionale, condizioni economico sociali, o provenienza. CLS dal 2018 ha deciso di proporre soluzioni di agevolazione della frequenza che non siano in alcun modo condizionate dal fattore COSTO.

CLS vuole incoraggiare la partecipazione di tutti alla formazione e alla cultura e per tale motivo ha introdotto dal primo gennaio tre formule che agevolano economicamente e organizzativamente la partecipazione a tutti i corsi che organizza introducendo le CARDS della cultura.

Esistono 3 soluzioni:

- **ONE CARD** che offre la possibilità ad un singolo individuo di accedere a tutti i corsi CLS del catalogo card che partono continuamente mensilmente, al costo di 200€. La card ha validità di 12 mesi consecutivi dal momento dell'attivazione;
- **FAMILY CARD** che consente anche a familiari di primo grado e conviventi del titolare di accedere a tutti i privilegi della One Card, al costo di 300€. Ogni Family card può comprendere fino ad un massimo di 4 nominativi;
- **COSTO DEL SINGOLO CORSO**, che permette a chiunque di iscriversi ad un corso pagando il semplice costo di iscrizione previsto di volta in volta.

Con tali soluzioni è possibile fare tutti i corsi che si vogliono pagando una rata annuale ridottissima. Al termine di ogni anno i partecipanti riceveranno un portafoglio formativo nominale, rilasciato da CLS, che riporta tutti i corsi svolti nei 12 mesi.





La festa dei bambini organizzata al Centro Mafalda

In superficie diversi, ma nell'animo siamo uguali

Da migranti a cittadini, l'associazione Donne Nissà li sostiene nel percorso Lingua e empowerment: così le donne di altre culture diventano autonome

di Monica Margoni



Alcune responsabili dell'associazione: Leila Grasselli è la seconda da sinistra

Arrivano da continenti e Stati talvolta molto lontani, lasciano il proprio paese a causa di guerre, invasioni, rivolte, catastrofi naturali o per motivi meno urgenti, per poi trovarsi a vivere in una realtà per tanti aspetti tutta da conoscere. Ci sembrano molto diversi per lingua, cultura,

religione e di fatto lo sono. Abbiamo però le stesse paure, gli stessi bisogni, problemi e sogni.

È con questo approccio che l'associazione Donne Nissà si propone come luogo di incontro, aggregazione, scambio tra persone di altre culture

e autoctone. La coordinatrice **Leila Grasselli** ci racconta gioie e fatiche di un lavoro il cui risultato nell'immediato forse non si vede, ma che risulta utile a lungo andare, se l'obiettivo è quello di costruire una comunità dove tutti si possano sentire "a casa".

Il vostro obiettivo è quello di rendere le persone di altre culture, soprattutto donne, capaci di gestire la propria vita, di sviluppare competenze, partecipare attivamente alla vita sociale. Ci si riesce davvero?

Non si riesce dall'oggi al domani, ma con tanta pazienza e tempo. Donne Nissà accompagna e orienta le donne, le rende consapevoli delle loro forze e capacità, perché possano disporre di strumenti per migliorare e rafforzare

I DATI PRINCIPALI DELL'ASSOCIAZIONE

la propria vita. Puntiamo anche sulla cittadinanza attiva, è una dimensione essenziale per ogni persona, tanto più per le donne immigrate, che spesso arrivano da Paesi in cui alla donna non è chiesta una partecipazione alla vita pubblica. Si rischia che, una volta nel nuovo territorio, si ripropongano le stesse dinamiche passive. Organizziamo diversi incontri nei vari centri della provincia: le donne hanno la possibilità di avere un contatto diretto con gli enti territoriali e questi hanno la possibilità di comunicare con gruppi culturali difficilmente raggiungibili.

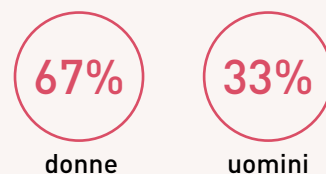
Dal corso di lingua la donna viene coinvolta e poi partecipa anche a tutte le altre iniziative e pian piano trova il suo posto nella nuova realtà: offrire dei servizi in modo trasversale è risultato vincente?

Offriamo un ampio spettro di possibilità, alle donne richiedenti asilo e non, da poco arrivate o chiuse all'interno del proprio gruppo familiare e culturale e con poche possibilità di contatto con il territorio. Si va dai corsi di lingua tedesca alla formazione professionale, fino agli incontri per capire meglio il territorio come per esempio nei consultori, sui temi del ciclo mestruale o della contraccezione. Non mancano nemmeno i momenti di socializzazione, come incontri per conoscere la cultura locale o le attività manuali come laboratori di ceramica o la tessitura partecipata di un tappeto. Ci occupiamo delle donne, dei bambini col Centro Mafalda e delle famiglie, che hanno bisogno di essere sostenute nella genitorialità nei confronti dei figli adolescenti, che possono avere i problemi di chi si sente sospeso fra due culture e sperimenta una pluralità di appartenenze.

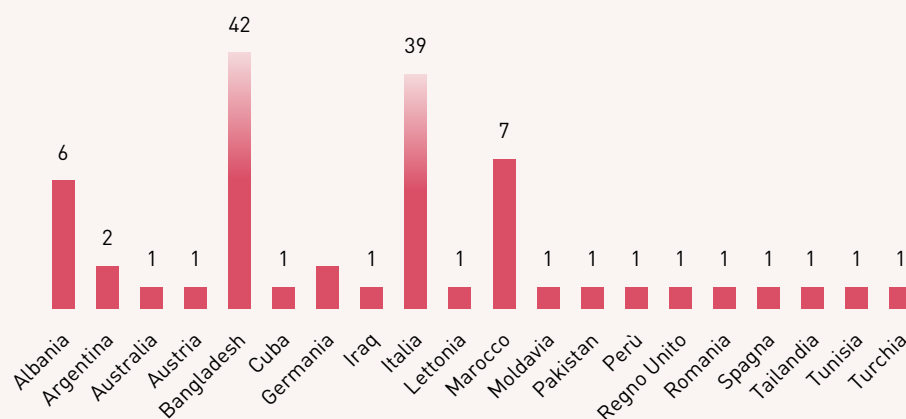
numero soci



soci per genere



soci per nazionalità



Lavoro comune all'Orto delle Semirurali

Gli orti comunitari interculturali sono ormai un fenomeno in diversi Paesi europei. E a Bolzano? In che modo hanno contribuito all'incontro tra culture?

All'Orto Semirurali ci sono 90 persone di 15 diverse nazionalità. Il gruppo più nutrito è quello del Bangladesh, seguono Italia e Marocco. Contando anche i familiari sono tra 300 e 500, le persone che lavorano la terra degli orti e ne godono dei frutti. Le feste sono un meraviglioso elisir per la coesione del grup-

po: dalla festa dei semi e del compost in primavera, alla festa del raccolto in autunno. Si organizzano incontri informativi su agricoltura biologica, piante selvatiche commestibili e erbe officinali, metodi di coltivazione in uso in altri paesi del mondo. Ci sono pure le api, perché come in altre città europee anche noi vogliamo portare gli alveari in città. L'Orto Volta di Oltrisarco invece si pone come terreno di sperimentazione agricola e sociale con richiedenti asilo e giovani autoctoni. ■



Elki, un grande cuore per i più piccoli

Centro Genitori Bambini Bolzano, trent'anni al servizio delle famiglie
L'Elki cittadino gestisce 3 punti d'incontro e si avvale di 25 collaboratrici

di Tiziana Buono

"I nostri punti di incontro sono luoghi aperti: bambini e genitori si ritrovano insieme, madri e padri si scambiano le loro esperienze".

Così descrive il Centro Genitori Bambini Bolzano-Eltern Kind Zentrum Bozen (ELKI) la presidente **Annemarie Spornberger**, che sottolinea come il mercatino delle pulci per i soci sia un'ulteriore occasione per favorire il ritrovo e la solidarietà tra genitori.

"È molto importante sostenere le madri e coinvolgere i padri. Da anni organizziamo, ogni sabato, gruppi aperti per i papà e inoltre li invitiamo ai corsi preparato. Vogliamo dare forza e sicurezza a madri e padri, specie con poca esperienza", spiega Spornberger. Fondamentali sono i gruppi di gioco: i bimbi socializzano tra loro e costruiscono amicizie. Al riguardo Spornberger

LE INIZIATIVE PER IL TRENTENNALE Il clou sarà la festa del 21 settembre



Elki Bolzano celebra quest'anno il suo trentennale con la festa ufficiale del 21 settembre alle 14.30 all'Elki Città e una serie di eventi gratuiti, anche per i non soci, uno per mese e ciascuno abbinato ad una lotteria (tra i premi in palio buoni per corsi e per la custodia dei bambini).

Il calendario delle prossime iniziative:

- 22 marzo alle 16.30 all'Elki Gries - Vorlese-Glück
- 6 aprile alle 9.30 all'Elki Città - Consulenza stile e colori
- 10 maggio alle 15 all'Elki Piani - Il mio piccolo orto
- 3 ottobre alle 16 all'Elki Piani - Pitturiamo insieme
- 6 ottobre all'Elki Mercatino dalle 9.30 alle 17.30 - Porte aperte
- 9 novembre alle 15 all'Elki Piani - Caldarroste
- 19 dicembre alle 15.30 all'Elki Città - Canzoni natalizie

CENTRO GENITORI BAMBINI BOLZANO / ELTERN KIND ZENTRUM BOZEN (ELKI)



Da sinistra Annemarie Spornberger e Petra Steinegger

Dati essenziali

In Alto Adige vi sono 23 centri Elki, di cui 19 aderenti alla rete costituita nel 2008. Elki Bolzano si avvale nel complesso di 25 collaboratrici ed è costituito da tre punti di incontro:

1. **ELKI CITTÀ** in via della Roggia 10
Telefono: 0471 981011 - E-mail: bozen@elki.bz.it
2. **ELKI GRIES** in piazza Gries 1/C
Telefono: 327 1191711
3. **ELKI PIANI DI BOLZANO** in via Dolomiti 14
(Premstallerhof, entrata pedonale da via Pfannenstiel)
Telefono: 389 5233338

MERCATINO ELKI in piazza Gries 5/A

Telefono: 340 7164978

Sito web: www.elki.bz.it

Facebook: <https://it-it.facebook.com/ELKI-Bozen-ELKI-Bolzano-448446378604438/>

La storia

Elki Bolzano è stato fondato da 12 coppie di genitori nel 1988. Le prime sedi sono state piazza Parrocchia e via Weggenstein. Nel 1991 si è trasferito nell'ex ospedale aprendo il mercatino dell'usato per bambini e nel 1999 si è spostato in via della Roggia. Nel 2000 è stato aperto un secondo Elki in piazza Gries, mentre il terzo ha visto la luce ai Piani nel 2003.

Direttivo e numeri

Il direttivo di Elki Bolzano è composto da 5 membri: Annemarie Spornberger (presidente dal 1999), Manuela Pircher (vicepresidente), Waltraud Jochberger, Manuela Luani ed Evi Weissenegger. Petra Steinegger è la direttrice dal 2000. Al 31 dicembre 2017 si contano circa 900 famiglie associate nei tre centri Elki di Bolzano, che l'anno scorso hanno registrato 42.000 visitatori.

Costi

L'accesso ai punti di incontro Elki è gratuito e aperto a tutti (anche ai non soci). Agli incontri informativi del lunedì possono partecipare tutti; è prevista un'offerta libera. I corsi per bambini e genitori, così come i gruppi gioco, sono a pagamento e riservati ai soci.

La quota di iscrizione è 20 euro l'anno per famiglia. Gli appuntamenti mensili (teatro dei burattini, arriva la parucchiera, piccoli fornai Elki), riservati ai soci, prevedono un contributo spese. Riservato ai soci anche il mercatino dell'abbigliamento usato per bambini: ciascuno può portare al massimo 15 pezzi.

Il servizio di breve baby sitting costa 5 euro l'ora. L'asilo estivo (organizzato da Elki in una scuola materna) è a pagamento.

ger osserva: "Si favorisce lo sviluppo dei bambini che imparano a staccarsi gradualmente dai genitori e così poi sono pronti ad entrare all'asilo".

Il centro Elki, multiculturale e plurilingue, eroga anche il servizio di asilo estivo, organizza gruppi aperti, offre incontri informativi condotti da esperti. Si tengono inoltre corsi di yoga per gestanti, ginnastica post partum, yoga tibetano, massaggio per

bebè, acquaticità per neonati e bambini, movimento e sviluppo, danza creativa per bambine, Genitori e figli in musica, per i bambini "Giallo sole, rosso fuoco" (pittura) e "Master Chef" (lezioni di cucina), giochi con marionette. Si insegnano le lingue giocando e si leggono racconti, coinvolgendo direttamente i bimbi.

"Vorremmo godere di spazi più ampi a Gries e il Comune potrebbe soste-

nerci di più sia con finanziamenti sia mettendoci a disposizione altri locali", si auspica la presidente.

"C'è sempre da lottare contro la burocrazia, che non è favorevole. Mi auguro che diventi più snella e facile", afferma da parte sua la direttrice **Petra Steinegger**, che sull'attività del Centro ci tiene a dire: "Vogliamo dare un buon esempio su come stare bene insieme".



Da sinistra Ulrike Hofmann e Francesca Mantovano (foto: Alberto Franceschi)

Atelier MalOrt, il gioco del dipingere

L'originale pittura espressiva di Ulrike Hofmann e Francesca Mantovano
L'8 marzo in Comune il progetto con dieci donne vittime di violenza

di Tiziana Buono

Colloqui individuali di counseling motivazionale e pittura, arteterapia, incontri di gruppo di pittura espressiva, workshop per insegnanti e professionisti, conferenze interattive.

È quanto offre a bambini e ad adulti l'Atelier Malort di Bolzano, attivo dal 27 febbraio 2016 e guidato da **Ulrike Hofmann** e **Francesca Mantovano**, formatesi sulla pedagogia di Arno Stern rispettivamente a Parigi ed in Svizzera. Mantovano e Hofmann, che sono rimaste catturate dal "Gioco del dipingere", di cui si parla nel film "Alpha-

bet" di Erwin Wagenhofer, precisano il proprio ruolo: non sono né pittrici né artiste e neppure insegnanti di tecniche di disegno, ma in qualità di "serventi" offrono assistenza concreta: mettono a disposizione i materiali, mescolano i colori, elaborano nuove nuance a richiesta degli interessati, posizionano correttamente i fogli sul muro al livello dell'altezza della persona, attaccano e staccano le puntine dal foglio. Mantovano spiega la natura delle attività del laboratorio: "Da noi si pittura per piacere. Ciascuno crea, parten-

do da un impulso interiore, sospinto dall'entusiasmo e dalla curiosità".

"Ogni foglio, affisso su un grande pannello di carta, applicato sulle pareti del laboratorio, non è uno spazio vincolato. Chi dipinge può tranquillamente debordare. In questa azione si manifesta il coraggio di esprimersi in modo libero", aggiunge Hofmann.

Le persone che dipingono sono sì libere, ma tenute a seguire regole precise: non possono usare mani e piedi per disegnare, ma solo i pennelli, che devono essere accuratamente riposti,

COS'È MALORT

Un atelier associato a Canale Scuola

Ai gruppi di pittura espressivi per persone dai 4 ai 99 anni possono accedere non più di dodici persone: sono cicli di 10 incontri collettivi, perpetuabili per l'intero anno. La frequentazione dei workshop solitamente avviene in due giornate. Il counseling motivazionale proposto da Mantovano (counselor gestaltico) prevede da un minimo di tre sedute ad un massimo di cinque incontri individuali. L'arteterapia, condotta esclusivamente da Ulrike Hofmann, non ha limiti temporali prefissati. Nell'ambito del progetto Odòs della Caritas, Hofmann ha seguito ex carcerati in un percorso di arteterapia. Malort è un atelier associato a Canale Scuola da settembre 2017 e realizza seminari esplicativi per insegnanti volti a trasmettere i principi pedagogici di Arno Stern.

Sede: Bolzano, via Dante 22

Reapiti: Ulrike Hofmann 335 6892437, Francesca Mantovano 338 214133

Le date, gli orari e i prezzi delle singole offerte sono indicate sul sito:

www.findedeinespur.it



tre per ogni colore, nello stesso punto. Ognuno deve saper aspettare il proprio turno. Non si può dipingere sulle puntine. Infine, non è possibile portare i dipinti a casa.

"I dipinti non sono fatti per essere esibiti a familiari o estranei né ai fini di una vendita. Non sono opere d'arte realizzate allo scopo di comunicare qualcosa ad un pubblico. Disegnare è un'esperienza intima, che ciascuno

fa con se stesso", chiarisce Hofmann. "Nessuno viene giudicato. Il critico, che è in noi, è spesso severo, esigente e ci schiaccia. Con la pittura, realizzata in modo spontaneo, in assenza di sollecitazioni esterne, senza l'ansia di dover "funzionare" e "produrre" a ritmi serrati ed entro scadenze pre-stabilite o sotto il peso di una valutazione, la pressione poco a poco si allenta. Col tempo si impara a lasciarsi

andare, si acquisiscono autonomia e forza", osserva Mantovano, che conclude: "Non bisogna nutrire la paura di specchiare se stessi in un disegno. Si deve quindi sostenere chi, assieme ad altri, si riappropria del tempo per la propria rigenerazione e fa emergere la propria interiorità".

L'8 marzo, festa della donna, presso il Comune in vicolo Gumer dalle 11 alle 15 saranno proiettate immagini per presentare il progetto di pittura espressiva in cui sono state coinvolte, da marzo a dicembre 2017 (per sei mesi in due cicli da tre mesi l'uno, interrotti da una pausa estiva), dieci donne vittime di violenza seguite dall'associazione GEA. L'evento è gratuito. Seguirà, dietro pagamento di un contributo, un laboratorio espressivo nell'atelier di via Dante dalle 16 alle 18. Il 12 aprile, dalle 17 alle 19, alla biblioteca Claudia Augusta si terrà invece un incontro gratuito di presentazione delle attività di Malort mediante diapositive e libri. ■



Ai corsi possono partecipare anche bambini dai quattro anni in su

Gruppo FAI Giovani di Bolzano, già 50 iscritti

Ottima partecipazione dopo appena tre anni dall'inizio delle attività

Tutto pronto per le Giornate primaverili in programma il 24 e 25 marzo

di Federico Andriolli (COOLtour)



La chiesa del Calvario, meta del 2017

Manca ormai poco alle Giornate FAI di primavera del 24 e 25 marzo, che lo scorso anno avevano permesso a molti altoatesini di scoprire le bellezze di palazzo Rottenbuch tramite visite guidate, condotte anche dai volontari del Gruppo Fai Giovani.

Valentina Failo, referente del gruppo, ci racconta l'impegno dei giovani all'interno dell'associazione.

Valentina, il FAI è attivo da lungo tempo sul territorio, ma quando è nato il gruppo giovani?

A gennaio abbiamo festeggiato il nostro terzo anno ufficiale di attività, partecipando a molte iniziative e raggiungendo un totale di più di cinquanta iscritti attivi nelle manifestazioni FAI.

Un numero di iscritti piuttosto alto in soli tre anni.

Direi di sì. Siamo riusciti sin da subito ad avvicinare tramite manifestazioni ad hoc ragazzi interessati, come noi, a tutelare e a valorizzare il nostro patrimonio culturale e paesaggistico, principale obiettivo del FAI. Ciò che ci proponiamo come gruppo giovani è anche di valorizzare se stessi e di mettere a disposizione degli altri nuove energie e idee che avvicinino altre persone alle bellezze del nostro territorio.

Un obiettivo piuttosto ambizioso...

Certamente. Sappiamo che non è facile, ma grazie all'energia e all'entusiasmo dei nostri volontari il Gruppo Giovani si è rivelato da subito molto attivo, organizzando numerose gite culturali per conoscere i piccoli tesori e musei diffusi sul nostro territorio. Inoltre organizziamo gite in montagna, giri in bicicletta e aperitivi dove abbiamo la possibilità di scambiarci esperienze e punti di vista. Oltre a tutte queste attività, che ci vedono impegnati per la maggior parte dell'anno, abbiamo un appuntamento fisso che è quello della Giornata FAI d'Autunno.

Parlaci di questa giornata.

A differenza delle Giornate FAI di Primavera, la Giornata d'Autunno è organizzata e gestita unicamente dai gruppi giovani del FAI. L'anno scorso abbiamo scelto di organizzare la manifestazione sul Virgolo, aprendo anche la chiesa del Calvario e quella di San

Vigilio, permettendo così ai bolzanini – ma non solo – di riscoprire tramite la nostra manifestazione un luogo abbandonato di cui tutti parlano. Qui, in collaborazione con le scuole, abbiamo dato la possibilità a diversi apprendisti ciceroni di guidare le persone tramite questi luoghi dimenticati.

È stata sicuramente un'iniziativa importante per Bolzano. Qual è il vostro obiettivo per i prossimi anni?

Il nostro obiettivo è di cercare di creare più convenzioni possibili con altre associazioni ed enti sul territorio, dando la possibilità ai giovani di avere accesso al maggior numero di attività creative e culturali presenti sul nostro territorio. Inoltre vorremmo rafforzare la nostra collaborazione con le scuole, in modo da invogliare i ragazzi ad avvicinarsi alle tematiche care al FAI. Ovviamente ci piacerebbe ampliare ulteriormente il numero di iscritti al nostro gruppo, capaci di portare idee ed energie nuove tra di noi. Chiunque abbia voglia di mettersi in gioco e di scoprire i tesori paesaggistici e culturali che ci circondano è il benvenuto!



Una delle iniziative del FAI Giovani

Rigoni Stern, proposta multimediale per tutti

Sabato 3 marzo al Teatro San Giacomo arriva il "Sergente nella neve" Un'ora di parole, musica e immagini con Da Roit, Zindaco e Dall'Asta



Da sinistra Luca Dall'Asta, Mara Da Roit e Patrizio Zindaco

Con "Il Sergente nella neve · La natura" arriva al Teatro di S. Giacomo – sabato 3 marzo con inizio alle 20.30 e ingresso libero – lo spettacolo che non t'aspetti: una proposta adatta a tutti e resa singolare anche dal moderno format multimediale.

Ad attendere lo spettatore, un'ora di serrato intreccio fra parole, musica e immagini per ripercorrere da cima a fondo il best-seller "Il Sergente nella neve", e

riscoprire inoltre intense pagine naturalistiche del grande Mario Rigoni Stern. È un riguardoso omaggio, quello che New Eos teatro-musica Bolzano intende rivolgere – nel decennale dalla scomparsa – all'autore asiaghese, celeberrimo per il romanzo autobiografico sulla tragica ritirata di Russia del '43 e le sue esperienze di alpino, che verranno rivisitate con l'ausilio anche di effetti sonori

e di immagini esclusive attinte dall'archivio della famiglia Rigoni Stern.

Trenta minuti saranno dedicati alla parte bibliografica incentrata sulle memorie montane e la natura, con preziosi "insegnamenti" di Rigoni Stern e squarci di conoscenza sulla vita della fauna selvatica. Il tutto accompagnato da voci del bosco, da altre foto dell'archivio familiare e da immagini di animali opera di fotonaturalisti. In che modo due bacini tematici così diversi possano intrecciarsi fra loro tenendo il mordente per sessanta minuti filati, come accaduto alla prima dello spettacolo in Asiago, si avrà modo di scoprirlo il 3 marzo. Le voci recitanti saranno di Mara Da Roit e Patrizio Zindaco, le musiche di Luca Dall'Asta. Organizza il Centro culturale S. Giacomo.

Info: culturasangiaco@gmail.com.

TOUR IRISH NIGHTS Flat Caps, il 23 e 24 marzo doppio concerto irlandese

Luoghi mistici e coste monumentali: l'Irlanda stupisce per varietà, storia, bellezza e varietà musicale come pochi altri Paesi. Un omaggio all'Irlanda lo daranno in marzo i Flat Caps (nella foto), diretti da Aaron Demez, con un tour musicale attraverso la verde isola intitolato "Irish Nights".

In "Erin Shore" girovagano per interminabili distese, fanno intuire l'inconfondibile profumo di torfo di un'ottimo whiskey irlandese con "Whiskey in the Jar" e aprono le porte alla nostalgia di paesi lontani degli emigranti irlandesi con le melodie celtiche di "Riverdance". I Flat Caps saranno accompagnati da suoni di cornamusa e violino irlandese, interpretati dagli eccezionali musicisti della Irish-band "The Rambling Pitchforks". A completare lo show gli step dancers della Aaron Cros-



bie + Co. Dance Academy di Innsbruck. L'Irish Dinner (su prenotazione) o l'Irish-After-Show-Party con ottima birra Guinness contribuiranno a rendere questo tour dei Flat Caps un'indimenticabile spettacolo irlandese per e in tutti i sensi. Attenzione: tutti gli spettatori di nome Patrick o Patrizia avranno ingresso libero. Il tour inizierà il 17 marzo al Mondo delle orchidee di Gargazzone, due le date a Bolzano: il 23 e 24 marzo sempre nella Salewa Conference Hall alle 20. **Per prenotazioni: 328 5674875.**

Cucine senza confine, incontri tra culture

A Maso della Pieve il progetto organizzato dall'associazione Vispa Teresa
Il 24 marzo saranno protagonisti i piatti bengalesi, in aprile tocca al Congo

Da ormai un anno è attivo nel rione cittadino di Maso della Pieve il progetto "Cucine senza confine" inserito all'interno della casa di quartiere "Vivi Maso della Pieve", progetto di sviluppo di comunità gestito dall'associazione La Vispa Teresa, ASSB e Comune di Bolzano.

Gli appuntamenti delle "cucine senza confine" hanno come principale obiettivo quello di stimolare l'incontro interetnico e la conoscenza delle varie culture presenti sul territorio bolzanino. "Attraverso la cucina - spiega la responsabile **Rachele Sordi** - apprendiamo nuove tecniche culinarie, proviamo nuovi sapori e apprendiamo nuovi saperi grazie alle tradizioni delle singole culture".

Ogni cuoca ha nella sua valigetta degli attrezzi gli strumenti fondamentali preferiti: le ricette base, le tecniche di taglio e cottura più adatte ad ogni situazione. "Abbiamo riunito le competenze delle cuoche delle "cucine senza confine" - dice Rachele - in una serie di incontri per condividere tecniche e trucchi delle cucine di diversi paesi. Diverse donne ci hanno accompagnato in questi mesi in un viaggio tra sapori e segreti culinari. Abbiamo attraversato le tradizioni del Kurdistan, del Senegal e del Marocco. Gli appuntamenti hanno avuto un ottimo riscontro da parte della cittadinanza e continuano ad essere un momento importante d'incontro del quartiere, in quanto permette di conoscere persone



Il couscous è stato protagonista del primo incontro nel 2018 di cucine senza confine

di differenti culture e gruppi etnici, offrendo un luogo di scambio e di conoscenza dove poter vivere la Bolzano meticcias e interculturale, poter scoprire nuovi sguardi per significare il reale e poter modificare il nostro univoco punto di vista".

I prossimi appuntamenti con le "cucine senza confine" saranno il 24 marzo con la cucina bengalese, il 14 aprile con la cucina congolese e il 26 maggio con la cucina del Mali. L'orario è alle 17 per chi vuole imparare a cucinare e alle 20 per chi preferisce venire solo alla cena condivisa. Necessaria la prenotazione inviando una mail a rachelevispa@gmail.com o un sms al 334 1699344. La pagina Facebook è [Vivi Maso della Pieve](#).



Una cuoca della serata senegalese

Auxilia, assistenza a domicilio a non autosufficienti

Il valore e l'importanza della solidarietà nella missione portata avanti dal Consorzio Cooperativo Sociale con sede in Galleria Orazio a Bolzano



Siamo una compagnia di professionisti sociali presenti in modo vitale nel territorio ispirati dai principi guida dell'etica e della pratica della relazione d'aiuto.

Abbiamo la missione di mantenere, e migliorare, la qualità della vita delle persone non autosufficienti a Bolzano e provincia, assistendole a domicilio con competenza, disponibilità, flessibilità e rispetto e amore.

Siamo uniti dalla passione e capacità concreta di agire prontamente ed essere un riferimento di fiducia per i nostri assistiti e istituzioni.

SOLIDARIETÀ

Il valore della solidarietà è fondamentale per la nostra missione in quanto connesso alla dimensione economica e quindi al benessere.

Solidarietà per noi vuol dire sviluppare un complesso processo intellettuale e pratico in due direzioni: da un lato interno al discorso etico, attraverso il quale si recupera l'economia come spazio di realizzazione e attuazione dei valori e delle forze della solidarietà; dall'altro interno alla scienza dell'economia, che apra spazi di rico-

noscimento e attuazione all'idea e al valore della solidarietà. La solidarietà deve essere tanta e tale da trasformare strutturalmente e dall'interno l'economia, generando equilibri nuovi e più veri.

Ci sono due componenti che emergono nella prospettiva dell'economia solidale: un processo di solidarizzazione progressiva e crescente dell'economia globale, e un processo di costruzione e sviluppo graduale di un settore particolare di economia di solidarietà. Entrambi i processi si alimentano a vicenda.

Questo valore si potrà diffondere nella misura in cui noi soggetti, che agiamo economicamente, diventiamo più solidali perché ogni attività, processo e struttura economica è il risultato dell'azione del soggetto umano individuale e sociale.

Per diffondere l'economia di solidarietà è necessario comprendere (e far comprendere) in profondità la convenienza, l'opportunità e la necessità di costruirla.

Per Auxilia questo è un valore strategico che orienta tutto.

Per il consorzio Auxilia la solidarietà è un valore strategico che orienta tutto

L'eccellenza nell'assistenza a domicilio alle persone non autosufficienti.



**Cerchi una badante a Bolzano?
In Auxilia.bz la trovi subito: competente e affidabile.**



Auxilia Consorzio Cooperativo Sociale
Sede legale: Galleria Orazio, 35 - Bolzano
Tel: 0471 401288 - Fax: 0471 406350
e-mail: infoauxilia.bz@gmail.com
Sito web: www.auxilia.bz.it

300 KM DI AUTOSTRADA

4.500 KM DI STRADE ORDINARIE

Ovunque
il nostro segnale
vi accompagna in auto
con intrattenimento,
informazione
e le notizie di viabilità
in collegamento
con le centrali
operative di controllo

Un servizio garantito
h24 per 365 giorni l'anno



LA FORZA DI UNA GRANDE RETE REGIONALE

www.radionbc.it

Portale web con servizio notizie,
streaming e podcast

in **FM STEREO** in tutto il Trentino Alto Adige,
Tirolo del Nord, Alto Veronese,
Bellunese e Cadore

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ **NO!STUDIO**

Bolzano Via Molini 5 - tel. 0471.972747

Trento Via Mattioli 7 - tel. 0461.391186